

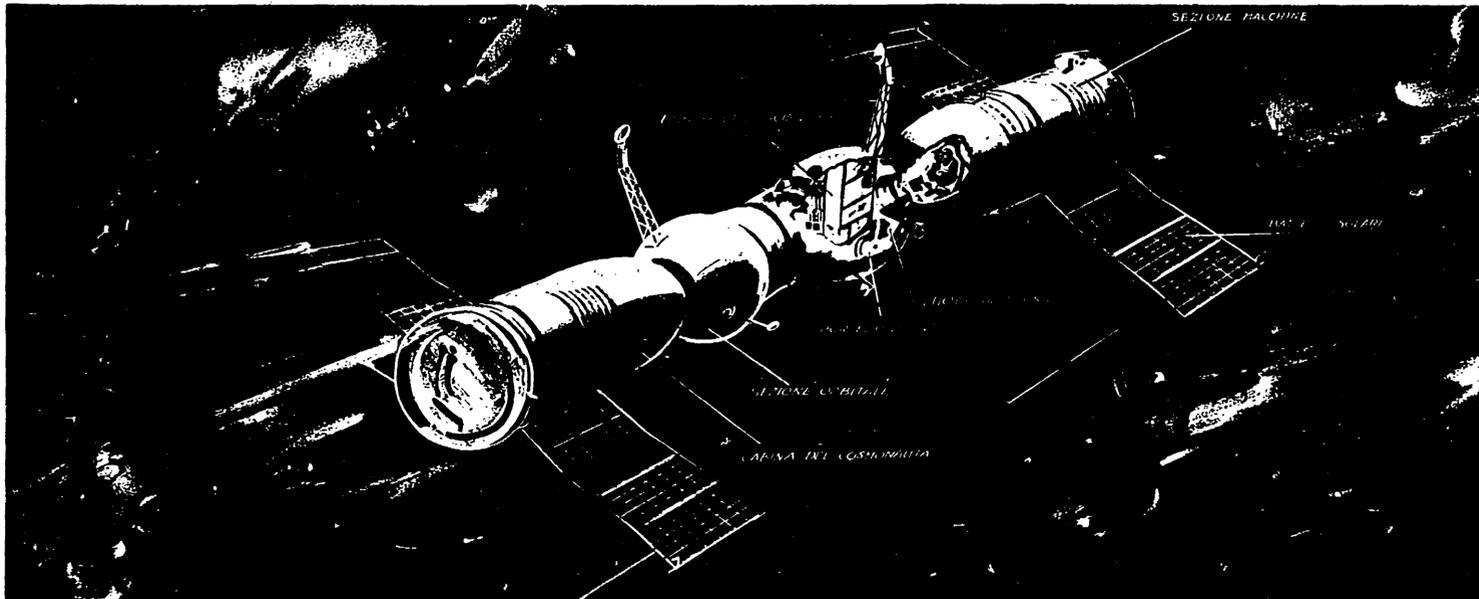
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le due cosmonavi Soyuz 4 e 5 si sono agganciate formando una piattaforma per 5 ore e 20'

PRIMA STAZIONE NEL COSMO

Hanno scambiato equipaggio a 200 chilometri dalla Terra



DOMANI I NEGOZIATI PER IL VIETNAM



I compagni Nguyen Thi Binh e Tran Bou Kiem dirigenti della delegazione del FNL a Parigi

Raggiunto l'accordo ieri sulla procedura

- Tavolo rotondo, niente bandierine né targhe davanti alle quattro delegazioni
- Nella seduta d'apertura parleranno per primi i rappresentanti americano e quello di Saigon
- Gli USA sono stati costretti a cessare il sabotaggio alle trattative di Parigi

A PAGINA 12

I due ingegneri Krunov e Eliseiev abbandonano la loro nave per quella di Sciatalov. Hanno lavorato per un'ora nello spazio - Cinque primati battuti - Affrontati e risolti i problemi del soccorso spaziale - Dopo cinque ore lo sganciamento - La missione continua

Dalla nostra redazione MOSCA, 16.

Congiungendo in un unico corpo due cosmonavi che erano partite a ventiquattro ore una dall'altra l'uomo ha realizzato oggi nello spazio la prima stazione orbitale della storia. Una stazione montata nello spazio, all'esterno della quale Eliseiev e Krunov, usciti dalla loro nave per portarsi sulla « Soyuz 4 », hanno lavorato per oltre un'ora. Una stazione che nella stessa giornata — dopo che aveva vissuto come tale per alcune ore — è stata di nuovo divisa nei suoi elementi costitutivi, la « Soyuz 4 » e la « Soyuz 5 » che ora continuano il loro viaggio dopo essersi scambiati due membri dell'equipaggio. Tutto questo è avvenuto nello spazio di poche ore davanti agli occhi del mondo che ha potuto seguire sul video pressoché tutte le fasi della fantastica impresa. Una giornata rimata dunque questa per la scienza sovietica. I tre episodi (costruzione nello spazio di una stazione orbitale, trasferimento da una nave all'altra di due cosmonauti, ritorno delle due navi alla piena autonomia di volo) rappresentano sicuramente un salto qualitativo nella conquista dello spazio e insieme illustrano una delle caratteristiche di fondo del programma spaziale sovietico.

Un programma sicuramente audace, che chiede agli uomini un grande coraggio ed una eccezionale energia perché i rischi e i pericoli del cosmo sono ben reali, ma che — costevolmente — ha a vanti « con i piedi di piombo », puntando sulla sicurezza e sulla riduzione del rischio al limite del possibile.

Il problema principale per la conquista dei pianeti non è oggi soltanto quello di costruire macchine nuove. Le navi spaziali a disposizione oggi della scienza hanno già raggiunto la Luna e Venere per tornare poi tra noi. Il primo problema da affrontare adesso è quello di creare tutte le condizioni perché il volo dell'uomo verso altri mondi possa svolgersi col minore dei rischi possibili.

Ecco allora perché la scienza sovietica ha creato navi spaziali che concedono così tanto comfort ai cosmonauti, ha puntato sulla stazione orbitale fissa e ha deciso — prima di affrontare concretamente il viaggio dell'uomo verso gli altri corpi dello spazio — di risolvere i problemi del soccorso e del salvataggio spaziale. Sono questi i temi sui quali hanno lavorato oggi gli equipaggi della Soyuz 4 e della Soyuz 5.

Certo — basta per rendersene conto aver seguito ogni alla TV gli eccezionali reportages dal cosmo, o pensare al tragico volo della prima Soyuz, quella di Komarov — è impossibile annullare tutti i pericoli che attendono l'uomo nello spazio, per lavorare e costruire sul sicuro. Tanto più che la conquista del cosmo non può essere opera soltanto di pochi coraggiosi entusiasti, di pochi piloti audaci.

Ci vogliono piloti che sono diventati « sergenti », come Sciatalov e Volynov, e sergenti che sono diventati « capitani », come Eliseiev e Krunov. E ce ne vogliono decine, centinaia. La stazione orbitale che i sovietici hanno in programma di costruire dovrà essere non solo una piattaforma di partenza o di arrivo per spedizioni verso lo spazio lontano, ma officina di riparazione e punti di « pronto soccorso » spaziale; ma anche un laboratorio cosmico sul quale dovranno lavorare medici, biologi, astronomi, fisici. Queste le prospettive aperte oggi da Sciatalov e dalla tripla russa della Soyuz 5.

Fortebraccio

Adriano Guerra

LA PRIMA PIETRA

UNA GIORNATA storica per l'astronautica, ma anche, se non ci si limita agli aspetti tecnici dell'impresa, pur entusiasmanti, per la scienza e per il progresso umano.

Con il congiungimento tra la Soyuz 4 e la Soyuz 5 è nata, seppure nella sua forma più semplice, la prima stazione orbitale della storia. L'attracco spaziale era già stato realizzato da parte americana (uno solo dei veicoli spaziali era abitato) ma con obiettivi assai più limitati quanto a utilità immediata e futura, e soprattutto con corpi cosmici di dimensioni circa dieci volte inferiori a quelle della Soyuz. Oggi ci troviamo di fronte ad un programma ben delineato, basato sull'impiego di Soyuz variegate equipaggiate, che potranno saldarsi solidamente a costituire un treno in orbita, oppure una struttura a telaio con uno o più centri operativi.

Da questi sistemi orbitali, una o più Soyuz potranno staccarsi — come è avvenuto — per rientrare a Terra, mentre altre, in arrivo dal suolo, potranno inserirsi. Lo equipaggio in orbita potrà essere facilmente sostituito dopo alcuni giorni di lavoro, e sarà costituito, già come ora, da un numero limitato di piloti, preposti alle manovre di attracco, di distacco, e al comando del complesso in orbita, e da un

numero assai superiore di specialisti in diverse discipline tecniche e scientifiche: ingegneri, astronomi, fisici, chimici, biologi.

L'ATTUALE IMPRESA, non avrà probabilmente ancora un simile carattere di permanenza, ma ormai il traguardo è raggiunto, e la grande stazione orbitale permanente sarà una realtà entro un tempo assai breve. Sarà costituita, vista con gli occhi di chi vi lavorerà, come un sistema composto da un certo numero di ambienti collegati l'uno all'altro da cunicoli facilmente transitabili, e diversamente attrezzati per il riposo, i rilievi scientifici di diversa natura, la ricerca, la mensa, i servizi, come si verifica in una nave marina.

I vari ambienti potranno essere separati l'uno dall'altro mediante portelli stagni, per esigenze tecniche o per comodità, e in vista del distacco di un segmento per il rientro a Terra.

Gli impianti di bordo saranno collegati tra loro e cioè accentrati per quanto concerne il loro comando, il controllo, l'alimentazione, come avviene appunto in un bastimento: già l'unione tra le due Soyuz in orbita non è soltanto meccanica, ma è già anche elettrica, in quanto i circuiti elettrici di tutte una serie di dispo-

sitivi di bordo sono stati collegati. E' già ora possibile abilitare l'una o l'altra delle cabine di pilotaggio, e da questa comandare gli impianti e i dispositivi di tutte e due le unità che costituiscono il treno spaziale.

Tale vocabolo, pur impreciso, è però significativo: ogni Soyuz ha circa le dimensioni e la massa di una automobile da metropolitana e tali veicoli terrestri vengono comunemente agganciati e pilotati in multiplo dalla cabina di testa; dopodiché possono essere distaccati l'uno dall'altro e manovrare ognuno per conto proprio. Soltanto, muovendosi sulle rotaie e ben diversi che muoversi nello spazio, e per di più le Soyuz sono molto grandi; in orbita, il peso viene a scomparire, compensato dalla forza centrifuga, ma non scompare la massa, che già in un treno di due Soyuz è di varie decine di tonnellate.

PER REALIZZARE attraccate con corpi così pesanti occorre una precisione di manovra assai superiore che non con corpi cosmici più leggeri, in quanto una collisione o una strisciata, anche con velocità relativamente modeste, potrebbe avere gravi conseguenze. Si pensi a due barche a remi che entrino in collisione con una velocità relativa di dieci

chilometri l'ora: i danni saranno trascurabili. Ma, se ad entrare in collisione con la stessa velocità relativa, saranno due vaporetto, i danni saranno certo sensibili, e se si tratterà di due navi più grosse, potranno essere già di notevole entità.

Nello spazio scemparà il peso, ma non la massa, e con essa le forze inerziali. Una collisione tra due Soyuz anche a velocità modesta, metterebbe in gioco sforzi di tonnellate sufficienti a deformare e a rompere strutture portanti, involucri, impianti e macchine. D'altro canto, una stazione spaziale permanente, laboratorio scientifico e base per voli cosmici con razzi sempre più ampi, dovrà essere grande, sempre più grande.

Oggi, sul treno formato da una coppia di Soyuz stanno quattro uomini; sulle stazioni orbitali che ne costituiranno il logico sviluppo nei prossimi anni, ne staranno permanentemente alcune decine. Ma tra qualche anno ancora, la stazione spaziale permanente, la cui prima pietra si chiama Soyuz, potrà portare cento persone o anche più, impegnate in un lavoro sistematico di esplorazione, di ricerca, di appoggio, e nel lancio di cosmonavi di nuovo tipo destinate alle imprese più avanzate e più lontane.

Giorgio Bracchi

Altri 250 lavoratori denunciati a Siena ed Avezzano

- Sciopero generale di protesta a Siracusa contro le repressioni

A pagina 2

La maggioranza vuole impedire il dibattito su SIFAR e pensioni

- Una dichiarazione del compagno Ingrao sui lavori parlamentari

A pagina 2

OGGI

LO SI VEDRA' oggi o domani o domenica, ma pare ormai sicuro che l'on. Piccoli verrà eletto segretario della DC. Le previsioni dei commentatori politici sono, in questo senso, unanimi, e il solo a mostrarsene non diciamo addirittura meravigliato, ma un po' sorpreso e vagamente perplessico è lo stesso on. Piccoli, il quale ha rilasciato dichiarazioni dalle quali si capisce che egli sa ben poco di quanto accade intorno alla sua candidatura. Se proprio vogliono nominarlo segretario, che potrà farci lui? Egli, ha

detto, è a disposizione. Così stando le cose, non sapremo mai per quali misteriose ragioni l'on. Piccoli, che cade dalle nuvole, in questi giorni è andato a braccetto con almeno cento persone, tra fanfanieri, dorotei, tavianci e incerti. Il prendersi a braccetto, nella DC, non è un caso: è un preciso rito, una rigorosa liturgia del centro democristiano, e una delle ragioni per le quali l'on. Moro sta, nella DC, come una figura a sé, più in alto e in disparte, è da ricercarsi nella sua ritrosia ad avvicinarsi, mentre gli onorevoli Ru-

mor, Colombo e, ora, Piccoli, sono degli impari, quindi esperti nell'arte di andare a braccetto e di parlarsi all'orecchio. Lo on. Piccoli viene dal Trentino, regione dove non fioriscono numerose le vocazioni al minnetto, eppure dovrebbe vederlo come ha imparato a mettersi al passo col suo interlocutore, non appena lo ha preso sottobraccio: fa un rapido scambietto, lieve e senza sussulti, e poi i casi sono due: se l'amico è di facile conversazione, Piccoli gli abbando-

na la mano confidente sull'avambaccio; se invece è difficile da persuadere, lo afferra all'ombelico e lo stringe, con un gesto che è, insieme, di quarantamento e di difesa.

Questa notazione non vi sembra futile. La lotta che da tempo, ormai, scuote la DC, è tra coloro che si prendono a braccetto e eritano, così, di guardarsi in faccia, e coloro che, rifiutando di avvicinarsi, si pongono uno di fronte all'altro e vogliono vedersi sempre più chiaro. Vinca pure Piccoli, dunque, ma è già cominciata la fine della manfrina.

Fortebraccio

Dare uno sviluppo e sbocco positivo al movimento di lotta

LA POLEMICA che è seguita al fatto di Viareggio non è certo conclusa, e non perché non sia ancora conclusa l'indagine sulle responsabilità...

E' QUESTO un grande fatto nuovo e positivo e anche una sollecitazione che non raccoglie. Anche le azioni di denuncia nei confronti di fenomeni che riflettono le crescenti sperequazioni sociali...

La domanda che ci viene rivolta, se possiamo la contestazione di Viareggio sullo stesso piano della lotta di Avola, è del tutto pretestuosa. Il filo che lega due fatti certamente diversi come quello di Avola e quello di Viareggio è il tentativo di stroncare il movimento unitario dei lavoratori e degli studenti...

Da certi settori dell'apparato statale ispirati e protetti da gruppi coltorevoli di borghesia e della stessa Dc, viene in questo momento come abbiamo detto, una spinta alla repressione violenta del movimento unitario dei lavoratori, considerata la possente reazione democratica e popolare all'eccezione di Avola, si può prevedere che la spinta sulla occasione che possono essere offerte alla provocazione poliziesca da iniziative a base troppo ristretta o da forme sboccate di denuncia e di contestazione.

Uscire da questa politica e rompere questo sistema di potere è invece compito urgente di tutta la sinistra democratica che vogliono assicurare uno sbocco positivo della crisi che travaglia oggi il paese. Da qui derivano certamente i problemi di una politica impegnativa per tutte le forze di sinistra. Anzitutto è loro la responsabilità di concorre a dare la massima estensione alle basi sociali del movimento, a rafforzare il suo carattere unitario, a individuare obiettivi capaci di tradursi in un reale mutamento di rapporti di forza tra le classi e della situazione politica del paese.

E' necessario tener presente questo disegno dell'avvenire, affinché nessuna possibilità di equivoco possa insorgere a copertura delle responsabilità di forze ben determinate del governo, dell'apparato statale, della borghesia, della grande stampa borghese, per l'istigazione e la organizzazione della violenza poliziesca e persino della violenza di massa. Una possibilità di equivoco deve insorgere a frenare la azione sempre più larga per il mutamento di rapporti di forza tra le classi e della situazione politica del paese. La partecipazione, l'unità, l'organizzazione delle masse è la prima garanzia contro ogni involuzione.

NEL FUOCO delle lotte degli ultimi mesi il processo di unità sindacale è stato perseguito dalla CGIL, ha ricevuto dal basso una spinta che era e rimane condizione del suo sviluppo.

IL MOVIMENTO operato e democratico, anche negli anni più duri di questo dopoguerra, non si è mai lasciato andare a un terreno di convocazione. Anche di fronte alla violenza poliziesca, la sua risposta è sempre stata e deve ancora oggi essere, quella della democrazia, della libertà costituzionale, della lotta di massa, sul terreno democratico, nelle forme più avanzate ed efficaci, allo scopo di isolare i testardi conservatori, di guadagnare consensi alla battaglia per nuovi indirizzi politici e per nuove trasformazioni sindacali in modo da rendere sempre più difficile, per l'avversario, il ricorso alla violenza e alla provocazione.

Queste esperienze hanno un grande valore, ma al tempo stesso propongono la necessità del consolidamento e della espansione dei sindacati, della loro azione politica, del ruolo nei luoghi di lavoro e nella società, riaffermandone il carattere autonomo. Ma anche per altri movimenti di contestazione di carattere sempre più unitario e autonomo e di massa è condizione di sviluppo e di successo, un ruolo particolarmente importante per il movimento studentesco, per il quale non possiamo che riaffermare il giudizio già altre volte espresso sulle sue radici obbliterate, sulle sue aspirazioni ideali sul posto che ad esso spetta nell'azione generale per la trasformazione rivoluzionaria della società. Perciò respingiamo ogni tendenza a ridurre il movimento studentesco al terreno di speriamentazione e di scontro ideologico perché in questo modo vorrebbe l'azione delle forze reazionarie e anche delle forze moderate che guidando il centro-sinistra per dividere l'avanguardia dal grosso degli studenti.

Questa è la strada oggi, per qualificare il grande movimento delle masse lavoratrici e studentesche, il movimento per la riforma e per nuovi indirizzi politici. Solo su questo terreno le lotte di massa possono essere e qualificarsi, e nello stesso tempo contribuire alla formazione di nuovi schieramenti di unità tra le forze politiche. Solo su questo terreno è oggi possibile, con la lotta delle masse, ottenere una modificazione di tutto l'insieme degli indirizzi dei rapporti politici e sociali nel senso di un reale progresso democratico, nel senso della creazione di condizioni più avanzate per una battaglia che tenda a trasformare in senso socialista la società italiana.

Si è in effetti assistito negli ultimi tempi non solo all'entrata in campo di nuove ma anche al manifestarsi in forme nuove, originali, della protesta per il primario delle situazioni rivoluzionarie, ma anche nei confronti di determinati istituti, della opposizione verso una politica e verso tutto un sistema. L'ultimo esempio è quello delle controargomentazioni dell'anno giudiziario. Tutte le forme di denuncia e di lotta con cui si esce dalle routine ottengono un effetto dirompente, richiamano drammaticamente l'attenzione dell'opinione pubblica democratica e ne conquistano il sostegno e la partecipazione.

Questa è la strada oggi, per qualificare il grande movimento delle masse lavoratrici e studentesche, il movimento per la riforma e per nuovi indirizzi politici. Solo su questo terreno le lotte di massa possono essere e qualificarsi, e nello stesso tempo contribuire alla formazione di nuovi schieramenti di unità tra le forze politiche. Solo su questo terreno è oggi possibile, con la lotta delle masse, ottenere una modificazione di tutto l'insieme degli indirizzi dei rapporti politici e sociali nel senso di un reale progresso democratico, nel senso della creazione di condizioni più avanzate per una battaglia che tenda a trasformare in senso socialista la società italiana.

Emanuele Macaluso

Solo uno dei quattro è rimasto in galera

Scarcerati i missini che spararono a Livorno

Giulio Giusti, Marcello Ceccai e Claudio Livorno, tre dei quattro missini che nei giorni scorsi furono protagonisti di un grave atto squadristico, sparando dalla sede del MSI colpi di pistola contro alcuni giovani democratici, sono stati rimessi in libertà. L'ordine di scarcerazione è venuto improvvisamente, e i tre hanno fatto ritorno alle rispettive località di residenza. L'unico dei quattro ad essere rimasto in carcere è Luigi Parenti, segretario provinciale del MSI, sotto l'accusa di triplice tentato omicidio, detenzione abusiva di arma e di ricomposizione di guerra.

Provocatoria repressione poliziesca contro gli operai in lotta in varie parti d'Italia

ALTRI 250 LAVORATORI DENUNCIATI

A Siena e ad Avezzano - L'accusa è di aver occupato lo stabilimento - Fra i colpiti anche i sindaci di Carlentini e Spezzano Albanese - Severo giudizio delle ACLI sulle persecuzioni - Pesanti responsabilità governative

Sciopero generale unitario di protesta mercoledì a Siracusa

PENSIONI

Brodolini conferma i limiti delle misure governative

Una folla delegazione di cittadini di Centocelle, popolare quartiere della periferia romana, ha avuto ieri a Montecitorio incontri con i vari gruppi parlamentari, della maggioranza governativa e della opposizione di sinistra sull'urgente problema delle pensioni, e quindi ha consegnato alla presidenza della Camera una petizione sottoscritta da circa 3 mila persone, nella quale si sollecita l'approvazione di una nuova legge che si muova lungo le linee della proposta presentata dal compagno Luigi Longo.

Brodolini ha fornito al riguardo alcune anticipazioni (che in parte ripetono le cose dette da Rumor). Ha riconfermato che nel biennio 1969-70, il governo non è disposto ad andare al di là di uno stanziamento annuo, in più rispetto a quello allora stabilito, di 400 miliardi. Per dare una idea delle proporzioni, la proposta Longo prevede che lo Stato dia in più circa 1.100 miliardi all'anno. Una cifra che è stata respinta dal ministro delle Finanze, che sarebbe: di 25 mila lire per chi va in pensione a 65 anni, di 22 mila per coloro che ci vanno a 60 anni, di 16 mila per i lavoratori autonomi, di 12 mila per i 400.000 vecchi senza pensione (pensione sociale). La proposta del compagno Longo, invece, prevede un minimo di 30 mila lire per tutti.

Nell'incontro della delegazione con i parlamentari comunisti, i compagni Sultano e Gramigna hanno fornito informazioni sulle conclusioni alle quali la sera precedente era giunto il comitato ristretto della commissione Lavoro della Camera, cui, com'è noto, è stato affidato il compito di elaborare un testo unico delle varie proposte. Compito che, al di là delle conclusioni, è già esaurito, in quanto trascorsi ormai tutti i termini regolamentari e le proroghe consentite, i progetti da oggi debbono passare all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Improbabile, e perciò respinta con fermezza, specie dai deputati del PCI e del PSUP, è apparsa la richiesta del ministro del Lavoro Brodolini per un ulteriore rinvio di una settimana, non solo sul piano formale e regolamentare, ma anche politico. Che senso hanno infatti le dichiarazioni impegnative del governo, sull'ordine di priorità dato alle pensioni, se il governo non si muove lungo le linee della proposta presentata dal compagno Luigi Longo.

Improbabile, e perciò respinta con fermezza, specie dai deputati del PCI e del PSUP, è apparsa la richiesta del ministro del Lavoro Brodolini per un ulteriore rinvio di una settimana, non solo sul piano formale e regolamentare, ma anche politico. Che senso hanno infatti le dichiarazioni impegnative del governo, sull'ordine di priorità dato alle pensioni, se il governo non si muove lungo le linee della proposta presentata dal compagno Luigi Longo.

Improbabile, e perciò respinta con fermezza, specie dai deputati del PCI e del PSUP, è apparsa la richiesta del ministro del Lavoro Brodolini per un ulteriore rinvio di una settimana, non solo sul piano formale e regolamentare, ma anche politico. Che senso hanno infatti le dichiarazioni impegnative del governo, sull'ordine di priorità dato alle pensioni, se il governo non si muove lungo le linee della proposta presentata dal compagno Luigi Longo.

Dopo l'esrazione del proiettile che ha ferito Soriano Ceccani

«LA NAZIONE» AMMETTE: la pallottola è calibro 9

Anche il suo peso (5 grammi e 95) escluderebbe che possa trattarsi del tipo in uso sulla Smith & Wesson - Il giovane ferito migliora ma non può ricevere nessuna visita - Un arresto a Pisa per falsa testimonianza

Dal nostro inviato

PISA, 16. Domani confronto generale nel carcere San Giusto di Livorno. Poi il giudice deciderà. Sabato tuttavia ci saranno altre scarcerazioni. Almeno sette o otto giovani - si dice negli ambienti della Procura - tornerà in carcere. Solo su questo terreno è oggi possibile, con la lotta delle masse, ottenere una modificazione di tutto l'insieme degli indirizzi dei rapporti politici e sociali nel senso di un reale progresso democratico, nel senso della creazione di condizioni più avanzate per una battaglia che tenda a trasformare in senso socialista la società italiana.

grammo fra il peso presunto della pallottola estratta al Ceccani e una nuova pallottola spuntata con la frazione infinitesimale di un peso che la palla perde nella canna dell'arma all'atto dello sparare o nell'impatto. A questo punto - conclude la "Nazione" - il mistero della pallottola non può ancora dirsi risolto per quel che riguarda le indagini. Sembra ormai si possa escludere la Smith & Wesson... L'avvocato di Parte Civile, Sorbi, dopo le dichiarazioni fatte l'altro giorno ai giornalisti, e cioè che non poteva parlare a causa del segreto istruttorio, ma che sarebbe stato ben lieto di farlo (chi vuol capire capisce) aggiunge il perito di Parte Civile Dr. Muscoli, ha oggi dichiarato in una intervista al "Telegrafo": «Sono stato interrogato quattro volte, ma ho sempre risposto quello che mi è venuto in mente...».

Soriano Ceccani, al quale abbiamo fatto visita stamane, ha cominciato a mangiare cibi semisolidi, ma non ha ancora preso il solido. Continua peraltro la alimentazione per via endovenosa. E' questo un segno del favorevole decorso post-operatorio. Le condizioni di spirito del ferito che un degli accompagnatori veniva chiamato appunto con questo soprannome. Nessuna precisa conferma è venuta dalle autorità.

Guido Bimbi

Richieste al governo

La carriera d'insegnante dovrà essere riformata

I sindacati scuola CGIL e CISL, insieme allo SNAFRI, chiedono una soluzione organica per la questione dei fuori ruolo

Richieste al governo

La carriera d'insegnante dovrà essere riformata

I sindacati scuola CGIL e CISL, insieme allo SNAFRI, chiedono una soluzione organica per la questione dei fuori ruolo

Richieste al governo

L'esigenza di risolvere rapidamente il problema degli insegnanti non di ruolo è stata ribadita in una pressa di insediamento comune del Sindacato scuola CGIL, del Sindacato scuola CISL, e del Sindacato dei fuori ruolo SNAFRI. Le richieste dei tre sindacati sono: 1) nomine a tempo indeterminato con garanzia di stabilità; 2) immissione nei ruoli attraverso graduatorie per titoli; 3) abolizione ogni forma di esame di abilitazione e concorso; 4) superamento del concetto di cattedra con quello dell'orario di cattedra.

Dopo la inaudita denuncia dei 150 braccianti di Avola, altri 250 lavoratori sono stati denunciati alla magistratura di Centocelle. Operai della Framosa di Siena saranno processati il 25 gennaio prossimo per avere occupato la fabbrica allo sciopero di Avezzano per il medesimo «reato» sono stati denunciati 144 operai, tra cui i componenti della Commissione interministeriale di studio dell'occupazione della cartiera Fil, anche questa avvenuta per rivendicare miglioramenti retributivi e maggiori diritti sindacali.

La riunione del capigruppo della Camera, presieduta da Pertini, non ha portato a una intesa sull'ordine dei lavori dell'assemblea, nonostante la necessità di un nuovo incontro fissato per lunedì. «Abbiamo ribadito - ha dichiarato il compagno Ingrao alla stampa - che l'attuale prolungamento del dibattito sul bilancio dello Stato è una assurda perdita di tempo dopo la discussione politica generale che si è avuta sulla formazione del nuovo governo prima di Natale. Aggiungo che questa discussione sul bilancio è profondamente viziata dal fatto che elementi essenziali di controllo sulla spesa vengono, nei fatti, sottratti al Parlamento. Inoltre maggioranza di centro-sinistra e governo stanno agendo in questi giorni per rinviare ancora di qualche settimana i dibattiti sul SIFAR e sulla riforma delle pensioni, ai quali sono stati costretti dalla nostra lotta. E tutto ciò avviene dopo che per sei mesi le contraddizioni e anche gli intrighi interni dei partiti di centro-sinistra hanno gravemente ostacolato la capacità della Camera di rispondere alle rivendicazioni urgenti che salgono dal paese. Ancora nella discussione di stamane - ha proseguito Ingrao - la nostra proposta positiva di ridurre drasticamente a pochi giorni la discussione sul bilancio non è stata accolta; né è stato preso alcun impegno, da parte della Dc, sui tempi della discussione in aula sul SIFAR e sulle pensioni.

La riunione del capigruppo della Camera, presieduta da Pertini, non ha portato a una intesa sull'ordine dei lavori dell'assemblea, nonostante la necessità di un nuovo incontro fissato per lunedì. «Abbiamo ribadito - ha dichiarato il compagno Ingrao alla stampa - che l'attuale prolungamento del dibattito sul bilancio dello Stato è una assurda perdita di tempo dopo la discussione politica generale che si è avuta sulla formazione del nuovo governo prima di Natale. Aggiungo che questa discussione sul bilancio è profondamente viziata dal fatto che elementi essenziali di controllo sulla spesa vengono, nei fatti, sottratti al Parlamento. Inoltre maggioranza di centro-sinistra e governo stanno agendo in questi giorni per rinviare ancora di qualche settimana i dibattiti sul SIFAR e sulla riforma delle pensioni, ai quali sono stati costretti dalla nostra lotta. E tutto ciò avviene dopo che per sei mesi le contraddizioni e anche gli intrighi interni dei partiti di centro-sinistra hanno gravemente ostacolato la capacità della Camera di rispondere alle rivendicazioni urgenti che salgono dal paese. Ancora nella discussione di stamane - ha proseguito Ingrao - la nostra proposta positiva di ridurre drasticamente a pochi giorni la discussione sul bilancio non è stata accolta; né è stato preso alcun impegno, da parte della Dc, sui tempi della discussione in aula sul SIFAR e sulle pensioni.

La riunione del capigruppo della Camera, presieduta da Pertini, non ha portato a una intesa sull'ordine dei lavori dell'assemblea, nonostante la necessità di un nuovo incontro fissato per lunedì. «Abbiamo ribadito - ha dichiarato il compagno Ingrao alla stampa - che l'attuale prolungamento del dibattito sul bilancio dello Stato è una assurda perdita di tempo dopo la discussione politica generale che si è avuta sulla formazione del nuovo governo prima di Natale. Aggiungo che questa discussione sul bilancio è profondamente viziata dal fatto che elementi essenziali di controllo sulla spesa vengono, nei fatti, sottratti al Parlamento. Inoltre maggioranza di centro-sinistra e governo stanno agendo in questi giorni per rinviare ancora di qualche settimana i dibattiti sul SIFAR e sulla riforma delle pensioni, ai quali sono stati costretti dalla nostra lotta. E tutto ciò avviene dopo che per sei mesi le contraddizioni e anche gli intrighi interni dei partiti di centro-sinistra hanno gravemente ostacolato la capacità della Camera di rispondere alle rivendicazioni urgenti che salgono dal paese. Ancora nella discussione di stamane - ha proseguito Ingrao - la nostra proposta positiva di ridurre drasticamente a pochi giorni la discussione sul bilancio non è stata accolta; né è stato preso alcun impegno, da parte della Dc, sui tempi della discussione in aula sul SIFAR e sulle pensioni.

La riunione del capigruppo della Camera, presieduta da Pertini, non ha portato a una intesa sull'ordine dei lavori dell'assemblea, nonostante la necessità di un nuovo incontro fissato per lunedì. «Abbiamo ribadito - ha dichiarato il compagno Ingrao alla stampa - che l'attuale prolungamento del dibattito sul bilancio dello Stato è una assurda perdita di tempo dopo la discussione politica generale che si è avuta sulla formazione del nuovo governo prima di Natale. Aggiungo che questa discussione sul bilancio è profondamente viziata dal fatto che elementi essenziali di controllo sulla spesa vengono, nei fatti, sottratti al Parlamento. Inoltre maggioranza di centro-sinistra e governo stanno agendo in questi giorni per rinviare ancora di qualche settimana i dibattiti sul SIFAR e sulla riforma delle pensioni, ai quali sono stati costretti dalla nostra lotta. E tutto ciò avviene dopo che per sei mesi le contraddizioni e anche gli intrighi interni dei partiti di centro-sinistra hanno gravemente ostacolato la capacità della Camera di rispondere alle rivendicazioni urgenti che salgono dal paese. Ancora nella discussione di stamane - ha proseguito Ingrao - la nostra proposta positiva di ridurre drasticamente a pochi giorni la discussione sul bilancio non è stata accolta; né è stato preso alcun impegno, da parte della Dc, sui tempi della discussione in aula sul SIFAR e sulle pensioni.

La riunione del capigruppo della Camera, presieduta da Pertini, non ha portato a una intesa sull'ordine dei lavori dell'assemblea, nonostante la necessità di un nuovo incontro fissato per lunedì. «Abbiamo ribadito - ha dichiarato il compagno Ingrao alla stampa - che l'attuale prolungamento del dibattito sul bilancio dello Stato è una assurda perdita di tempo dopo la discussione politica generale che si è avuta sulla formazione del nuovo governo prima di Natale. Aggiungo che questa discussione sul bilancio è profondamente viziata dal fatto che elementi essenziali di controllo sulla spesa vengono, nei fatti, sottratti al Parlamento. Inoltre maggioranza di centro-sinistra e governo stanno agendo in questi giorni per rinviare ancora di qualche settimana i dibattiti sul SIFAR e sulla riforma delle pensioni, ai quali sono stati costretti dalla nostra lotta. E tutto ciò avviene dopo che per sei mesi le contraddizioni e anche gli intrighi interni dei partiti di centro-sinistra hanno gravemente ostacolato la capacità della Camera di rispondere alle rivendicazioni urgenti che salgono dal paese. Ancora nella discussione di stamane - ha proseguito Ingrao - la nostra proposta positiva di ridurre drasticamente a pochi giorni la discussione sul bilancio non è stata accolta; né è stato preso alcun impegno, da parte della Dc, sui tempi della discussione in aula sul SIFAR e sulle pensioni.

La riunione del capigruppo della Camera, presieduta da Pertini, non ha portato a una intesa sull'ordine dei lavori dell'assemblea, nonostante la necessità di un nuovo incontro fissato per lunedì. «Abbiamo ribadito - ha dichiarato il compagno Ingrao alla stampa - che l'attuale prolungamento del dibattito sul bilancio dello Stato è una assurda perdita di tempo dopo la discussione politica generale che si è avuta sulla formazione del nuovo governo prima di Natale. Aggiungo che questa discussione sul bilancio è profondamente viziata dal fatto che elementi essenziali di controllo sulla spesa vengono, nei fatti, sottratti al Parlamento. Inoltre maggioranza di centro-sinistra e governo stanno agendo in questi giorni per rinviare ancora di qualche settimana i dibattiti sul SIFAR e sulla riforma delle pensioni, ai quali sono stati costretti dalla nostra lotta. E tutto ciò avviene dopo che per sei mesi le contraddizioni e anche gli intrighi interni dei partiti di centro-sinistra hanno gravemente ostacolato la capacità della Camera di rispondere alle rivendicazioni urgenti che salgono dal paese. Ancora nella discussione di stamane - ha proseguito Ingrao - la nostra proposta positiva di ridurre drasticamente a pochi giorni la discussione sul bilancio non è stata accolta; né è stato preso alcun impegno, da parte della Dc, sui tempi della discussione in aula sul SIFAR e sulle pensioni.

La riunione del capigruppo della Camera, presieduta da Pertini, non ha portato a una intesa sull'ordine dei lavori dell'assemblea, nonostante la necessità di un nuovo incontro fissato per lunedì. «Abbiamo ribadito - ha dichiarato il compagno Ingrao alla stampa - che l'attuale prolungamento del dibattito sul bilancio dello Stato è una assurda perdita di tempo dopo la discussione politica generale che si è avuta sulla formazione del nuovo governo prima di Natale. Aggiungo che questa discussione sul bilancio è profondamente viziata dal fatto che elementi essenziali di controllo sulla spesa vengono, nei fatti, sottratti al Parlamento. Inoltre maggioranza di centro-sinistra e governo stanno agendo in questi giorni per rinviare ancora di qualche settimana i dibattiti sul SIFAR e sulla riforma delle pensioni, ai quali sono stati costretti dalla nostra lotta. E tutto ciò avviene dopo che per sei mesi le contraddizioni e anche gli intrighi interni dei partiti di centro-sinistra hanno gravemente ostacolato la capacità della Camera di rispondere alle rivendicazioni urgenti che salgono dal paese. Ancora nella discussione di stamane - ha proseguito Ingrao - la nostra proposta positiva di ridurre drasticamente a pochi giorni la discussione sul bilancio non è stata accolta; né è stato preso alcun impegno, da parte della Dc, sui tempi della discussione in aula sul SIFAR e sulle pensioni.

La riunione del capigruppo della Camera, presieduta da Pertini, non ha portato a una intesa sull'ordine dei lavori dell'assemblea, nonostante la necessità di un nuovo incontro fissato per lunedì. «Abbiamo ribadito - ha dichiarato il compagno Ingrao alla stampa - che l'attuale prolungamento del dibattito sul bilancio dello Stato è una assurda perdita di tempo dopo la discussione politica generale che si è avuta sulla formazione del nuovo governo prima di Natale. Aggiungo che questa discussione sul bilancio è profondamente viziata dal fatto che elementi essenziali di controllo sulla spesa vengono, nei fatti, sottratti al Parlamento. Inoltre maggioranza di centro-sinistra e governo stanno agendo in questi giorni per rinviare ancora di qualche settimana i dibattiti sul SIFAR e sulla riforma delle pensioni, ai quali sono stati costretti dalla nostra lotta. E tutto ciò avviene dopo che per sei mesi le contraddizioni e anche gli intrighi interni dei partiti di centro-sinistra hanno gravemente ostacolato la capacità della Camera di rispondere alle rivendicazioni urgenti che salgono dal paese. Ancora nella discussione di stamane - ha proseguito Ingrao - la nostra proposta positiva di ridurre drasticamente a pochi giorni la discussione sul bilancio non è stata accolta; né è stato preso alcun impegno, da parte della Dc, sui tempi della discussione in aula sul SIFAR e sulle pensioni.

La riunione del capigruppo della Camera, presieduta da Pertini, non ha portato a una intesa sull'ordine dei lavori dell'assemblea, nonostante la necessità di un nuovo incontro fissato per lunedì. «Abbiamo ribadito - ha dichiarato il compagno Ingrao alla stampa - che l'attuale prolungamento del dibattito sul bilancio dello Stato è una assurda perdita di tempo dopo la discussione politica generale che si è avuta sulla formazione del nuovo governo prima di Natale. Aggiungo che questa discussione sul bilancio è profondamente viziata dal fatto che elementi essenziali di controllo sulla spesa vengono, nei fatti, sottratti al Parlamento. Inoltre maggioranza di centro-sinistra e governo stanno agendo in questi giorni per rinviare ancora di qualche settimana i dibattiti sul SIFAR e sulla riforma delle pensioni, ai quali sono stati costretti dalla nostra lotta. E tutto ciò avviene dopo che per sei mesi le contraddizioni e anche gli intrighi interni dei partiti di centro-sinistra hanno gravemente ostacolato la capacità della Camera di rispondere alle rivendicazioni urgenti che salgono dal paese. Ancora nella discussione di stamane - ha proseguito Ingrao - la nostra proposta positiva di ridurre drasticamente a pochi giorni la discussione sul bilancio non è stata accolta; né è stato preso alcun impegno, da parte della Dc, sui tempi della discussione in aula sul SIFAR e sulle pensioni.

La riunione dei capigruppo alla Camera

Pensioni e SIFAR: il governo non vuole che se ne discuta

Dichiarazione del compagno Ingrao - Oggi Consiglio nazionale della DC Duro attacco di Colombo a Moro e replica degli amici di quest'ultimo

La riunione del capigruppo della Camera, presieduta da Pertini, non ha portato a una intesa sull'ordine dei lavori dell'assemblea, nonostante la necessità di un nuovo incontro fissato per lunedì. «Abbiamo ribadito - ha dichiarato il compagno Ingrao alla stampa - che l'attuale prolungamento del dibattito sul bilancio dello Stato è una assurda perdita di tempo dopo la discussione politica generale che si è avuta sulla formazione del nuovo governo prima di Natale. Aggiungo che questa discussione sul bilancio è profondamente viziata dal fatto che elementi essenziali di controllo sulla spesa vengono, nei fatti, sottratti al Parlamento. Inoltre maggioranza di centro-sinistra e governo stanno agendo in questi giorni per rinviare ancora di qualche settimana i dibattiti sul SIFAR e sulla riforma delle pensioni, ai quali sono stati costretti dalla nostra lotta. E tutto ciò avviene dopo che per sei mesi le contraddizioni e anche gli intrighi interni dei partiti di centro-sinistra hanno gravemente ostacolato la capacità della Camera di rispondere alle rivendicazioni urgenti che salgono dal paese. Ancora nella discussione di stamane - ha proseguito Ingrao - la nostra proposta positiva di ridurre drasticamente a pochi giorni la discussione sul bilancio non è stata accolta; né è stato preso alcun impegno, da parte della Dc, sui tempi della discussione in aula sul SIFAR e sulle pensioni.

La riunione del capigruppo della Camera, presieduta da Pertini, non ha portato a una intesa sull'ordine dei lavori dell'assemblea, nonostante la necessità di un nuovo incontro fissato per lunedì. «Abbiamo ribadito - ha dichiarato il compagno Ingrao alla stampa - che l'attuale prolungamento del dibattito sul bilancio dello Stato è una assurda perdita di tempo dopo la discussione politica generale che si è avuta sulla formazione del nuovo governo prima di Natale. Aggiungo che questa discussione sul bilancio è profondamente viziata dal fatto che elementi essenziali di controllo sulla spesa vengono, nei fatti, sottratti al Parlamento. Inoltre maggioranza di centro-sinistra e governo stanno agendo in questi giorni per rinviare ancora di qualche settimana i dibattiti sul SIFAR e sulla riforma delle pensioni, ai quali sono stati costretti dalla nostra lotta. E tutto ciò avviene dopo che per sei mesi le contraddizioni e anche gli intrighi interni dei partiti di centro-sinistra hanno gravemente ostacolato la capacità della Camera di rispondere alle rivendicazioni urgenti che salgono dal paese. Ancora nella discussione di stamane - ha proseguito Ingrao - la nostra proposta positiva di ridurre drasticamente a pochi giorni la discussione sul bilancio non è stata accolta; né è stato preso alcun impegno, da parte della Dc, sui tempi della discussione in aula sul SIFAR e sulle pensioni.

La riunione del capigruppo della Camera, presieduta da Pertini, non ha portato a una intesa sull'ordine dei lavori dell'assemblea, nonostante la necessità di un nuovo incontro fissato per lunedì. «Abbiamo ribadito - ha dichiarato il compagno Ingrao alla stampa - che l'attuale prolungamento del dibattito sul bilancio dello Stato è una assurda perdita di tempo dopo la discussione politica generale che si è avuta sulla formazione del nuovo governo prima di Natale. Aggiungo che questa discussione sul bilancio è profondamente viziata dal fatto che elementi essenziali di controllo sulla spesa vengono, nei fatti, sottratti al Parlamento. Inoltre maggioranza di centro-sinistra e governo stanno agendo in questi giorni per rinviare ancora di qualche settimana i dibattiti sul SIFAR e sulla riforma delle pensioni, ai quali sono stati costretti dalla nostra lotta. E tutto ciò avviene dopo che per sei mesi le contraddizioni e anche gli intrighi interni dei partiti di centro-sinistra hanno gravemente ostacolato la capacità della Camera di rispondere alle rivendicazioni urgenti che salgono dal paese. Ancora nella discussione di stamane - ha proseguito Ingrao - la nostra proposta positiva di ridurre drasticamente a pochi giorni la discussione sul bilancio non è stata accolta; né è stato preso alcun impegno, da parte della Dc, sui tempi della discussione in aula sul SIFAR e sulle pensioni.

CN DELLA DC

Questa mattina una relazione di Rumor aprirà i lavori del Consiglio nazionale dc che continueranno fino a domenica. L'ordine del giorno promette un dibattito acceso perché dopo la ratifica formale degli accordi di governo si deve passare alla elezione del segretario. Il nome su cui si incentra la disputa è quello di Piccoli. Egli è il candidato del doroteo, i fanfaniani e dei taviani. I primi, che hanno già un loro uomo alla testa del governo, vogliono fare la parte del leone anche nella leadership del partito; i fanfaniani si prestano a questa operazione di potere senza averne dato una qualsiasi giusti-

CN DELLA DC

Questa mattina una relazione di Rumor aprirà i lavori del Consiglio nazionale dc che continueranno fino a domenica. L'ordine del giorno promette un dibattito acceso perché dopo la ratifica formale degli accordi di governo si deve passare alla elezione del segretario. Il nome su cui si incentra la disputa è quello di Piccoli. Egli è il candidato del doroteo, i fanfaniani e dei taviani. I primi, che hanno già un loro uomo alla testa del governo, vogliono fare la parte del leone anche nella leadership del partito; i fanfaniani si prestano a questa operazione di potere senza averne dato una qualsiasi giusti-

Questa mattina una relazione di Rumor aprirà i lavori del Consiglio nazionale dc che continueranno fino a domenica. L'ordine del giorno promette un dibattito acceso perché dopo la ratifica formale degli accordi di governo si deve passare alla elezione del segretario. Il nome su cui si incentra la disputa è quello di Piccoli. Egli è il candidato del doroteo, i fanfaniani e dei taviani. I primi, che hanno già un loro uomo alla testa del governo, vogliono fare la parte del leone anche nella leadership del partito; i fanfaniani si prestano a questa operazione di potere senza averne dato una qualsiasi giusti-

Per l'Università chiede "profonde modifiche"

La sinistra dc critica il progetto-legge Sullo

Una lunga nota di critica al disegno di legge Sullo presentata dall'Università è stata pubblicata ieri da Forze Nuove. La nota della sinistra dc afferma che questo schema di disegno di legge «ha generato una certa insoddisfazione in quanti avevano colto, nei primi atti della gestione Sullo, un senso di apertura verso le istanze che, da tempo, premevano per la trasformazione degli istituti universitari». La nota inoltre afferma che salta subito agli occhi «la elusione di alcuni problemi nodali», il che ha per risultato di mettere in discussione soltanto una piccolissima parte di quelle sedi reali del potere universitario che si chiamano cattedre e burocrazia.

La nota afferma ancora che ci si trova di fronte ad una proposta di riforma che non apre prospettive capaci di operare un sostanziale cambiamento nelle strutture e nei rapporti di potere: essa dovrà subire radicali e profonde modificazioni. E su questo - conclude la nota - «che misureremo il grado reale della volontà di apertura alle domande della società, non soltanto per il ministro della P.I., ma per la Dc, per le sue componenti, per i socialisti e per tutta la piattaforma di governo».

La nota afferma ancora che ci si trova di fronte ad una proposta di riforma che non apre prospettive capaci di operare un sostanziale cambiamento nelle strutture e nei rapporti di potere: essa dovrà subire radicali e profonde modificazioni. E su questo - conclude la nota - «che misureremo il grado reale della volontà di apertura alle domande della società, non soltanto per il ministro della P.I., ma per la Dc, per le sue componenti, per i socialisti e per tutta la piattaforma di governo».

In onore del 48° anniversario del PCI

Nuovi eccezionali impegni per la diffusione di domenica

Prosegue la sottoscrizione di abbonamenti in risposta alla campagna reazionaria contro il nostro giornale

Nuovi importanti impegni per la diffusione straordinaria di domenica 19 per celebrare il 48° anniversario della fondazione del PCI, sono pervenuti ieri a sottoscrivere la eccezionale mobilitazione del Partito, fin da ora superiore a quella dello scorso anno. Avezzano centro diffondente 600 copie, Fedarazioni di Nuoro 3.500, Milano 62.000, Bologna 62.000, Torino 22.000, Genova 22.000, La Spezia 11.000, Modena 40.000, Reggio Emilia 20.000, Ravenna 25.000, Parma 15.000. La organizzazione della Puglia triplicheranno la normale diffusione domenicale, mentre le Federazioni di Cagliari, Sassari e Tempio - impegnate nel

congressi provinciali - hanno rinvolto la diffusione straordinaria a domenica 26. Intanto continuano a pervenire manifestazioni concrete di solidarietà con il nostro giornale, oggetto di attacco da parte della stampa padronale e di organi dello Stato. Abbonamenti sostenitori sono stati sottoscritti dalla sezione comunista «Taviani» e dal compagno Marzotto Cornelio di Bologna, un abbonamento ordinario dalla sezione «Che Guevara» sempre di Bologna. Alcuni compagni della società tipografica TEMI di Milano, dove si stampa l'edizione del nord del nostro giornale, hanno sottoscritto un abbonamento a favore di una sezione del Sud.

Altrettanto netto il no all'accoppiata dorotea - ripetuto da Forze Nuove. Rifiutiamo - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una nota della corrente che riaffermava la opposizione alla linea di «la continuità» espressa dalla soluzione Piccoli - ha scritto in un articolo Vittorio Colombo - «una qualunque candidatura che provenga dallo stesso gruppo politico» che ha già acquisito la presidenza del Consiglio (e Piccoli, appunto è, come Rumor, un doroteo). Poi usava una

I GIOVANI DELLE ACLI

Il paternalismo non serve

Un lungo processo - La fine del falso operaiamo pacelliano - Azione «formativa» e lotta di classe

Fra Capodanno e Epifania, i giovani delle ACLI hanno tenuto a Viareggio il loro undicesimo congresso.

La Gioventù acclista nacque nell'immediato dopoguerra sull'onda dell'unica esperienza allora nota di apostolato laico-religioso fra gli operai. L'esperienza — di cui qui si avevano allora solo echi vaghi — veniva dal Belgio l'Azione cattolica, anche per segnare la «svolta» antifascista e sociale che a quell'epoca premeva alla chiesa, creò come sezione delle GIAC (Gioventù di Azione cattolica), la GIOG (Gioventù italiana operaia cattolica). Nacquero allora — nel clima acceso della guerra fredda fatta di vampare all'interno del mondo cattolico dal pontificato ultra-costantiniano di Pio XII — le ACLI e, subito, la Gioventù acclista. C'era l'intenzione anticommunistica, ma c'era anche un genuino spirito di apostolato cristiano (la «C» delle ACLI significa «cristiano e non cattolico», che confusamente andava scoprendo le vie tracciate da Mounier, da Maritain e — soprattutto per quanto riguarda le ACLI — da Simone Weil.

Su questa linea, per lunghi anni, i giovani acclisti hanno continuato a lavorare: aderendo alla DC, fornendo quadri (da Rumor a Vittorio Colombo) alla restaurazione capitalistica e infine al neo-capitalismo italiano. Il tentativo di mantenere marcati tratti di «misticismo» sociale all'interno del blocco di potere dominante.

E' chiaro quindi che l'anima di Gioventù acclista è essenzialmente apostolica, «formativa» e educativa nei confronti del movimento operaio cui per anni ha avuto il solo scopo di predicare la dignità dell'uomo in quanto cristiano.

Il lungo processo ha comunque prodotto molte modificazioni. Va dato atto alle ACLI, e proprio ai giovani acclisti in particolare, di essere stati i primi a abbandonare contemporaneamente le due peggiori componenti del falso operaiamo pacelliano, nella istituzione della festa di San Giuseppe (1° maggio) e del Cristo lavoratore trovava le sue peggiori espressioni propagandistiche e strumentali. Le componenti — diciamo — anticommuniste e interclassiste.

Oggi le ACLI e i giovani acclisti sono sensibilissimi ai movimenti «nuovi» di questo ultimo 1968 — hanno le carte abbastanza in regola per chiedere una presenza autonoma, avanzata, classica nello schieramento delle lotte che agitano il mon-

do operaio e quello studentesco. Per anni, questi giovani cattolici sono stati in fabbrica a fianco dei compagni comunisti e socialisti; hanno subito con noi i ricatti, le persecuzioni, le maneggiate dei padroni e dello Stato borghese, e le calunnie della sua stampa.

In questo senso è vero che nel Congresso di Viareggio tutti, nessuno escluso, erano «di sinistra», cioè erano decisamente all'insia della spaccatura dell'interclassismo che di quello, non meno importante, della adesione alla DC e ai suoi melanconici centri-sinistra.

A Viareggio quindi si discuteva solo in termini di classe: fischi ai notabili di anche se si chiamano Vittorio Colombo e sono l'ala di estrema sinistra della DC; fischi al Delegato dei giovani DC anche se fa un discorso contro il centro-sinistra; irritazione perfino per il Casale dei giovani del PSI che si è salvato solo con un rilancio e uno scavezzamento, molto opportuno, di tutto il centro-sinistra in termini (per intenderci) lombardiani. Fischiate a ogni momento il Corriere della Sera: i giornalisti borghesi non si erano mai trovati tanto a disagio e ma come in quelle giornate hanno dovuto ricorrere a tutte le loro riserve di individualismo liberale e autonoma dignità personale per dissociarsi dalla qualificazione di classe oggettiva delle feste cui concedono la loro firma.

Tutto bene dunque. Ma a Viareggio Gioventù acclista era matura per il passo successivo. In clima conciliante, con tutti quegli assistenti ecclesiastici e le messe che questi ragazzi operai, contadini e studenti si trovano continuamente fra i piedi, il discorso qualificante non è più quello di «sinistra» e «destra». Ha detto bene l'invitato dell'Avanti! che non c'è «destra» fra i giovani acclisti. Non c'è una «destra» tradizionale. Ma c'è la «destra» nuova, quella che crea la vera trappola e che a Viareggio ha ottenuto non a caso la benedizione dello assistente centrale mons. Pagni.

Nello schieramento di classe (collocazione che nessuno mette in discussione) come devono starci i giovani acclisti? Qui è avvenuta la vera e profonda spaccatura a Viareggio e qui è nata la vera, nuova sinistra. Una parte (la minoranza che ha perso) rispondeva molto chiaramente a quell'interrogativo. Gioventù acclista — dicevano — deve qualificarsi scegliendo le sue alleanze, uscendo dal limbo della «azione pedagogica, formativa, di apostolato cristiano» e entrando nel vivo delle lotte, inevitabilmente a fianco dei sindacati e dei partiti di classe. La maggioranza — che ha avuto dalla sua l'appoggio degli assistenti ecclesiastici — ha risposto insistendo sull'azione formativa. Uno dei leaders vincenti, Mariacarla, ha detto addirittura che «gli operai non sono maturi per la lotta, occorre cominciare educandoli con l'azione apostolica e formativa, e poi passare alla lotta».

Qui sta il nuovo e vero spartiacque fra Farabola e Gabriella Baroni (maggioranza) da un lato, e schegge di Marta Farinatti (minoranza) dall'altro. Le ACLI come movimento marciano — ci sembra — sulla via della politizzazione, della qualificazione delle scelte; non su quella cara al neopaternalismo di certo clero moderato e conciliante con riserva, non cioè sulla via della «formazione» che siamo chiari — in presenza delle dure lotte operaie e studentesche di questi tempi — può significare una sola cosa: confusione. Perché di tutto ha bisogno sempre, da qualunque parte sincera e pulita venga, il movimento operaio: meno che della pedagogica e del paternalismo fra sociologia e accomodamento dei sacerdoti acclisti e di certi loro chierichetti. E questo speriamo che venga capito, alla svelta, anche dalla nuova maggioranza di gioventù acclista.

Ugo Baduel

CHE SUCCEDA NELL'INDUSTRIA TESSILE? Quando i padroni fanno la «rivoluzione»

A colloquio con la compagna Lina Fibbi, segretaria della Filtea-CGIL — Dalle fibre al vestito profondi sommovimenti nell'industria — Duecentomila lavoratori espulsi dalla produzione — Le rivendicazioni del Sindacato

SCUOLA ANTISCIOPERO



PARIGI — Fanno le prove del «sil-in»: mascherati da studenti contestatori o da operai in lotta, con qualche cartello bianco per rendere più realistica la scena. Sono poliziotti, anzi squadristi poliziotti di un corpo speciale, della «Gendarmerie» francese che è formato da 800 uomini (preferibilmente «sporivi», e meglio se «rubysti»). Il corpo speciale è addestrato alla lotta contro studenti e operai. Per l'Algeria c'erano i «parass» di Massu; ora De Gaulle — che giustamente ricorda con ossessiva paura il maggio del '68 — assolda e addestra altri sacerdoti della violenza

Una lettera di De Feo e la censura a «TV-7»

Il documento «inesistente»

Palo De Feo, vice presidente della RAI-TV, ci ha inviato la seguente lettera in relazione al nostro articolo Il censore censurato, che riferiva di un documento di cui abbiamo avuto da una sezione del PSI contro il suo intervento nei confronti di un servizio di TV7 sulle lotte studentesche.

Tutto questo nel caso che fosse rientrato nella competenza dell'assemblea di sezione, e non in quella di sezione, come non ha nessun carattere di autenticità, non esiste da un punto di vista sostanziale e, se pure esistesse formalmente, del che non v'è prova, non ha alcuna validità giuridica, etica e di partito. Per un'assemblea del PSI non si può trattare di un argomento qualsiasi, occorre che esso sia iscritto regolarmente all'ordine del giorno della discussione e che la convocazione dell'assemblea e l'ordine del giorno siano portati a conoscenza degli iscritti alla sezione secondo i procedimenti della disciplina statutaria. Inoltre, giacché il PSI

è un partito democratico e non totalitario, sarebbe stato indispensabile, dopo esserle queste formalità, che la persona eventualmente messa sotto accusa — specie se del tipo «extraneo alla sezione» — fosse stata invitata ad esporre le sue ragioni e solo dopo regolare dibattito censurata o assolta.

Nessuna censura è stata effettuata sulla trasmissione di TV7 andata regolarmente in onda. A trasmissione avvenuta io ho chiesto che il Comitato direttivo si pronunciasse, prendendo occasione da questa, su un problema di carattere generale, ossia se la TV7 fosse tenuta o meno, in una trasmissione informativa, ad esporre le sue opinioni, come lo stesso Comitato direttivo aveva stabilito precedentemente. Il Comitato direttivo, all'unanimità, ha ritenuto di sì, e quindi sono state represse le direzioni dei programmi e sono state informate le direzioni delle istituzioni già imparate in questo senso, con un ulteriore invito ad osservare.

Non è di più, niente di meno. Se il Cesario ha informazioni, in contrasto con quelle che risultano da questi documenti, si prenda il coraggio di dire da quale fonte e con quale garanzia si sia informato in seno al Comitato direttivo, e se non può, di chiedere l'osservanza di una elementare regola democratica e civile.

Non sarei stato benedetto se i fatti non sussistano. Lo scopo della mia campagna è puramente contro di me, e che di anni, e ben evidenti, anzi confessati, creati, e non in seno ad un'assemblea, ma a un'assemblea non convocata, e non in seno ad un'assemblea, ma a un'assemblea non convocata, e non in seno ad un'assemblea, ma a un'assemblea non convocata.

Delegazione italiana alla Conferenza di Khartoum

Si apre domani a Khartoum la Conferenza internazionale di solidarietà coi popoli delle colonie portoghesi e dell'Africa del Sud.

Delegazione italiana alla Conferenza di Khartoum

Partecipano alla conferenza i movimenti di liberazione africana: MPLA dell'Angola, PAIGC della Guinea Bissau e l'UPE di Capo Verde (FRILMO) del Mozambico, ZAPU della Rhodesia ANC del Sudafrica SWAPO dell'ANC del Sudafrica.

Nell'industria tessile sono in atto profondi sommovimenti. Vecchie aziende stanno scoprendo per far posto a nuove moderne fabbriche. Il settore cresce e si integra, in modo sempre più stretto, con la petrolchimica e con l'abbigliamento (fibre al vestito). In numero di stabilimenti si stanno attuando trasformazioni dei centri delle tecniche produttive, fondate soprattutto sulla «razionalizzazione» del lavoro. Aumentano i carichi e i ritmi, peggiora la contrazione dei consumi, cresce lo sfruttamento. La «rivoluzione» che il padronato sta facendo, non senza contropartite e controffensive, ha già espulso dal ramo tessile oltre diecimila lavoratori (esattamente 178 mila dal 1951 al 1965) e ne dovrebbe eliminare, secondo le previsioni della Confindustria, altri 30 mila entro il 1970.

Non si tratta di richieste e parimenti sindacali, come potrebbe sembrare, ma di rivendicazioni che tendono a contrastare e a contestare come si dice, la politica di ristrutturazione capitalistica finora seguita anche con l'avvio dei vari governi. E a questo punto che la nostra conversazione investe i problemi di indirizzo del settore e quelli del «dover» che in questo campo hanno i pubblici poteri e le industrie a partecipazione statale. Ricordo, fra l'altro, che il PCI ha presentato al Senato una proposta di legge che istituisce un ente tessile, che dovrebbe predisporre programmi produttivi, ricerche e studi di mercato, affidando un ruolo tramante alle aziende di Stato.

Lina Fibbi, che nella scorsa legislatura fu alla testa della battaglia parlamentare per far naufragare una legge sovversiva concepita solo per agevolare i piani del padronato, rievoca anzitutto che la iniziativa del PCI incontrò la adesione di larghe masse di lavoratori; insistette quindi sulla necessità che l'iniziativa politica parlamentare si collegasse strettamente con la lotta sindacale nelle fabbriche con l'azione unitaria delle organizzazioni dei lavoratori, con le battaglie per l'occupazione e per la riduzione dell'orario di lavoro. «Si tratta — conclude Lina Fibbi — di rivendicazioni che corrispondono agli obiettivi di ristrutturazione che noi intendiamo perseguire. Occorre fare in modo che il processo in corso nell'industria tessile e in quelle collegate non si svolga secondo i voleri degli industriali e sulla base della pura logica del profitto capitalistico, ma tenendo conto anzitutto degli interessi immediati e futuri dei lavoratori e del Paese».

Sirio Sebastianelli

Preso atto del fallimento della circolare Scaglia

Sullo concede l'«assemblea condizionata»

I limiti del provvedimento, che sembra ispirato al tentativo di frenare il movimento studentesco

Il ministro della Pubblica Istruzione, Scaglia, ha dato notizia di una nuova circolare relativa al diritto delle assemblee studentesche. Del documento non si conosce ancora il testo, ma le notizie diffuse hanno però difeso ampi riassunti. Esso costituisce una modifica delle disposizioni emanate dal ministro Scaglia poche settimane fa, disposizioni che furono respinte dal movimento studentesco e accolte con molte critiche da parte degli studenti. La circolare di Scaglia, che si dice ispirata a una «nuova linea» di politica studentesca, ha «bruciato» in breve tempo la circolare Scaglia, che si dice ispirata a una «nuova linea» di politica studentesca, ha «bruciato» in breve tempo la circolare Scaglia, che si dice ispirata a una «nuova linea» di politica studentesca.

vedere nel suo responsabile apprezzamento a che egli stesso ha insegnato ai delegati assistenti alle assemblee studentesche. Su questo punto sembra cadere un dei capisaldi della circolare Scaglia, che si dice ispirata a una «nuova linea» di politica studentesca, ha «bruciato» in breve tempo la circolare Scaglia, che si dice ispirata a una «nuova linea» di politica studentesca.

Costruite nei cantieri di Tientsin

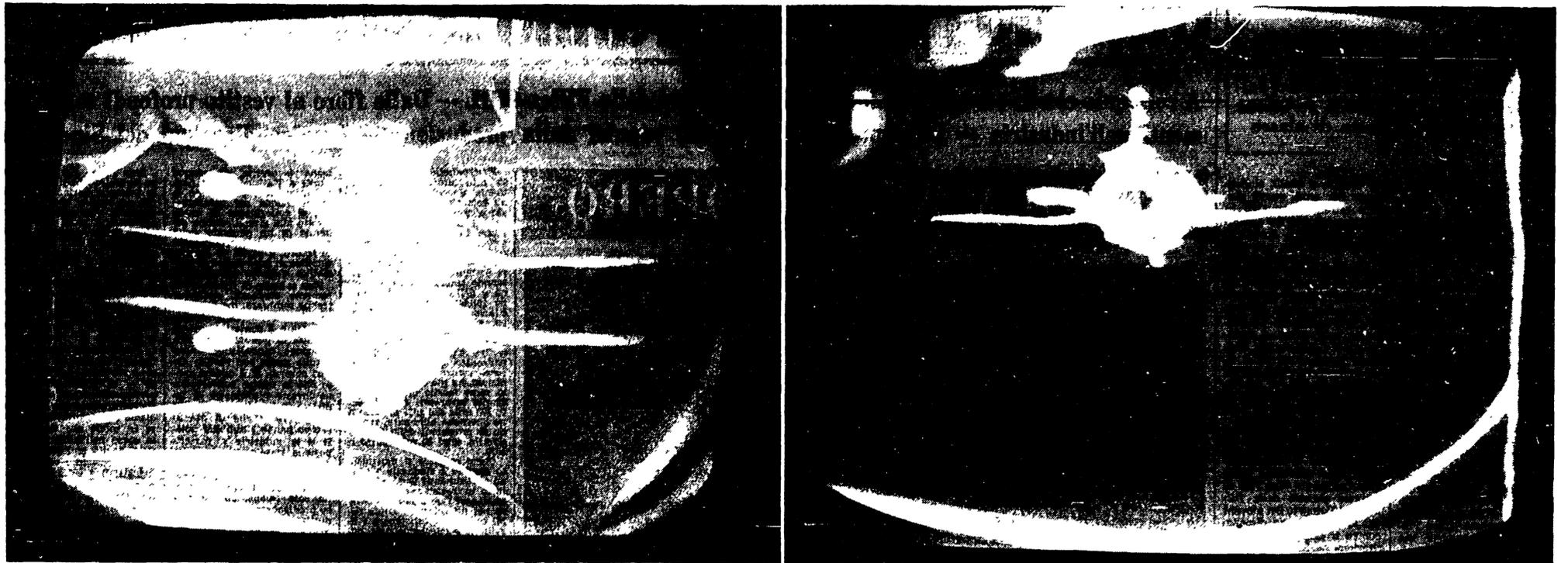
La Cina popolare ha due navi atomiche

La Cina popolare ha costruito due navi a propulsione nucleare. Si tratta della «Zan Tian» e della «Bao Puhua», entrambe uscite dai giganteschi cantieri navali di Tientsin. In particolare la «Zan Tian» ha una portata di oltre 20 mila tonnellate ed è quindi considerata la più grande delle navi con motori a propulsione atomica ad entrare in servizio, con 270 megawatt, più la «Bao Puhua» cinese con 210 megawatt di questa unità si lavora per ora il torrefattore «Savannah» (74) ed è in fase della tedesca «Otto Hahn» (34).

Costruite nei cantieri di Tientsin

La Cina popolare ha costruito due navi a propulsione nucleare. Si tratta della «Zan Tian» e della «Bao Puhua», entrambe uscite dai giganteschi cantieri navali di Tientsin. In particolare la «Zan Tian» ha una portata di oltre 20 mila tonnellate ed è quindi considerata la più grande delle navi con motori a propulsione atomica ad entrare in servizio, con 270 megawatt, più la «Bao Puhua» cinese con 210 megawatt di questa unità si lavora per ora il torrefattore «Savannah» (74) ed è in fase della tedesca «Otto Hahn» (34).

La realtà si lascia sempre più alle spalle la fantascienza



MOSCA — Due fra le più emozionanti immagini di questa nuova avventura dell'uomo. Dall'oblò della Soyuz 4 (di questa nave si vede in basso il muso e i contorni di uno dei finestrini) si assiste all'«abbraccio» con la nave sorella. Fra qualche secondo i due veicoli si congiungeranno (foto a sinistra); la doppia immagine è dovuta al fatto che la scena è ripresa da due telecamere. Nella foto a destra: la Soyuz 5, qualche secondo dopo il distacco (Telefoto UPI)

SALVATAGGIO SIMULATO NELLO SPAZIO

L'inizio della complessa operazione alle 10,37 — Un'ora nello spazio esterno — Nuovo rivoluzionario scafandro — Alle 16 il distacco — Il volo continua — Le deduzioni sperimentate a tavolino sono state realizzate nel concreto — Krunov ed Elyseiev hanno lavorato al di fuori della stazione — Attesa per gli sviluppi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. Aggancio delle due Soyuz, trasformazione in un'unica stazione sperimentale orbitante, passaggio di due uomini della Soyuz 5 alla Soyuz 4, distacco — dopo 5 ore e 20' — delle due macchine e prosecuzione del programma: tutto ciò che la fantascienza aveva immaginato è diventato realtà in quella che, senza alcun dubbio, è stata la più densa giornata della storia spaziale dell'uomo.

E tutto questo sotto gli occhi del mondo, con l'ausilio delle otto telecamere installate a bordo delle due navi. I primati del giorno sono: la costituzione della prima stazione orbitale;

l'uscita nel vuoto di due uomini;

la durata di tale permanenza nel vuoto;

l'esecuzione di attività lavorative nelle condizioni del cosmo aperto;

il trasferimento di più cosmonauti da una ad altra macchina spaziale.

Il programma non è concluso. Continuerà infatti almeno un altro paio di giorni, durante i quali potranno averci conferme e novità.

Prima di passare alla cronaca dell'impresa, indichiamo ancora una volta i protagonisti: il comandante Sciatalov è colui che ha guidato la Soyuz 4 manualmente nell'ultima fase dell'operazione di aggancio alla gemella. L'ingegnere ricercatore Krunov è colui che per primo ha abbandonato la Soyuz 5 quando si trovava al di sopra dell'America Latina; l'ingegnere di bordo Elyseiev è colui che ha ripetuto l'operazione al di sopra del territorio sovietico; il comandante Volynov è colui che ha presieduto all'esecuzione dell'intera operazione e che ora si trova solo a bordo della Soyuz 5.

Inizia l'operazione

La giornata era cominciata con l'esecuzione dei rispettivi programmi sperimentali a bordo delle due navi che viaggiavano ciascuna nella propria orbita. Alle 9 Soyuz 4 completava il 32° giro e la sua compagna il 15. Il pilota solitario Sciatalov, dopo avere svolto ricerche di carattere medico e avere osservato un flusso di particelle luminose, si è seduto sulla poltrona di comando e ha avviato l'impianto propulsore (il quale, si ricorderà, è collocato nella sezione terminale del vascello) allo scopo di rettificare l'orbita, o meglio di collocarsi sull'orbita solcata dalla Soyuz 5. Ecco i parametri: durata della rivoluzione: 88,85 minuti, apogeo 233 km, perigeo 201, inclinazione 81°40'.

Nel frattempo l'equipaggio

della Soyuz 5 aveva svolto il proprio programma. L'ingegnere Elyseiev aveva osservato gli obiettivi prestabiliti sulla superficie terrestre e nella volta astrale e aveva effettuato, con l'aiuto degli elaboratori elettronici, le misurazioni di navigazione. L'ingegnere ricercatore Krunov aveva svolto ricerche mediche e compiuto studi sul passaggio delle onde radio attraverso la ionosfera.

Poi tutti e quattro i cosmonauti si sono dedicati alle operazioni di accostamento e aggancio. Alle 10,37, quando ormai le due navi volavano sulla stessa identica orbita, è stato dato inizio all'avvicinamento automatico, cioè diretto dai sistemi elettronici. Questo tipo di guida ha operato fin tanto che le due Soyuz non si sono trovate a una distanza di 100 metri. A quel punto, Sciatalov (l'ingegnere) ha iniziato la guida manuale ed è andato coprendo la distanza residua con una velocità relativa quasi nulla: 25 metri al minuto.

Il combaciamento è stato molto veloce, tanto che l'immagine televisiva che se ne è avuta ha subito un'imperceptibile oscillazione. Pochi istanti dopo entrava in funzione il collegamento telefonico tra le due Soyuz congiunte: i primi messaggi sono stati di saluto e di compiacimento reciproci. I circuiti delle due macchine si sono congiunti in un unico sistema: era nata così la prima stazione sperimentale orbitale, il cui comando veniva assunto da Vladimir Sciatalov. Erano le 11,20 e si volava al di sopra del territorio sovietico.

Durante tutta la complessa operazione le attrezzature hanno funzionato magnificamente. Una volta costituiti, la stazione è stata orientata, cioè raddrizzata rispetto all'asse orbitale, sul comando manuale del pilota della Soyuz 5. A terra, guidava quindi il rapporto del comandante Sciatalov; tutti i sistemi congiunti funzionano bene, il condizionamento climatico è nella norma, gli uomini godono di ottima salute. Per un paio di ore ognuno è rimasto al proprio posto dedicandosi alle attività preparatorie del nuovo espediente che avrebbe avuto inizio alla 35ª orbita.

Dopo un breve dialogo con la terra, all'interno della Soyuz 5 Krunov ed Elyseiev hanno indossato lo speciale scafandro per la permanenza nel vuoto cosmico. La grande cabina della nave si è riempita per vari minuti di attrezzi oscillanti a mezz'aria: tubi, apparecchi, guanti, caschi, scarpioni.

Per primo Krunov, colui che già nel marzo del 1965 era stato scelto come sostituto di Leonov per eseguire la prima uscita libera nel vuoto. Poco dopo usciva anche Elyseiev e, per quasi un'ora i due hanno eseguito varie manovre e soprattutto una serie di attività che costituiscono il primo esempio di lavoro attivo dell'uomo nel vuoto cosmico.

L'informazione ufficiale parla di scafandro munito di un «nuovo sistema per l'assicurazione delle condizioni vitali del tipo rigenerativo». Questa definizione induce a ritenere che lo scafandro — con trattamenti a quelli classici — usati nell'immersione subacquea e anche nelle uscite cosmiche di Leonov e del suo collega americano — non sta munito di un serbatoio di ossigeno da consumare, ma di un apparecchio che rigenera l'ossigeno dell'aria emessa dal respiro del cosmonauta. Ciò ne garantisce una durata prolungata.

Lo scafandro è fornito da un riciclaggio florido con posto di vari strati speciali, da un casco in vetro traslucido equipaggiato di un sistema che impedisce l'appannamento, da guanti e calzature speciali. I vari strati del rivestimento assolvono cia-

Blagonravov: Siamo in grado di costruire un laboratorio nello spazio

MOSCA, 16. L'accademico Blagonravov, presidente della Commissione per l'espansione dello spazio dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, ha dichiarato alla TASS che un nuovo tipo di scafandro è stato messo in orbita. Ed ora si è perfezionato il primo scafandro «spaziale» del tipo rigenerativo. «L'accademico ha spiegato che il problema del spazio è quello di assicurare i viveri ed i bisogni. Essi saranno in grado di costruire un laboratorio spaziale capace di ricevere in orbita per un anno intero la via migliore per costruire un tale laboratorio è il suo montaggio direttamente in orbita. Il vantaggio di oggi ha dimostrato che noi siamo in grado di risolvere questo problema».

scuno una funzione: isolamento termico, isolamento dalle irradiazioni, e così via. La temperatura oscilla tra 1,38 e 1,29°. All'interno del casco agisce un impianto per le comunicazioni microfoniche.

In posizione orizzontale

Non è stata data una informazione dettagliata sul lavoro svolto nel vuoto da due cosmonauti. Tuttavia esso è stato richiamato con un esempio di manovre di soccorso in aiuto ad equipaggi spaziali in panne. Inoltre si è detto che i due uomini hanno eseguito osservazioni prolungate dello spazio e della terra. I dati distintivi di tale lavoro sono dunque stati la durata e la complessità. Con gli uomini in posizione prevalentemente orizzontale rispetto al cilindro della stazione orbitale, i cosmonauti hanno potuto compiere numerose operazioni manuali, spostare e impugnare oggetti, attivare e respingere strumenti. Con tutto ciò la «spaggiata» non si è ridotta al semplice passaggio esterno di Krunov ed Elyseiev da una nave all'altra, ma ha costituito una vera e propria permanenza operativa nel vuoto.

Naturalmente l'ingresso dei due nella Soyuz 4 costituisce un necessario aspetto dell'operazione, scorcio giacché la ipotesi da cui si è partiti è appunto quella di trasferire persone da una nave avariatata ad una di soccorso.

Come si è accennato, l'azione di Krunov si è svolta al disopra del continente sud americano e quella di Elyseiev al disopra dell'Unione Sovietica. Ciò spiega perché solo quest'ultimo sia potuto apparire sui teleschermi.

L'azione dei due cosmonauti nel vuoto si è svolta fra le 13,30 e le 15. Una volta entrati nella sezione orbitale della Soyuz 4 e ricevuto l'abbraccio di Sciatalov, essi si sono liberati della tenuta spaziale e hanno assunto le loro rispettive funzioni ordinarie. Cunge minuti prima delle 16 ha avuto luogo l'ultimo atto dell'operazione salvataggio: il distacco della Soyuz 4, vale a dire il simbolico avvio del viaggio di ritorno della nave salvatrice.

Ancora una volta tutto si è svolto perfettamente: in modo impeccabile i sistemi unificati si sono disgiunti e la Soyuz 4 è andata dolcemente allontanandosi pur rimanendo nella stessa orbita. Quest'ultima era andata leggermente modificandosi durante il volo congiunto: l'apogeo era passato da 233 a 229 chilometri e il perigeo da 201 a 200, assumendo quindi un tracciato leggermente più oblungo. Poco dopo il comandante Sciatalov comunicava il tutto bene relativo all'esecuzione meccanica della ma-

novra e alla salute degli uomini.

Ora le due Soyuz proseguono il loro volo eseguendo programmi coordinati ma distinti. L'avventura continua.

Quali sono la portata e la prospettiva tecnica che scaturiscono dagli esperimenti di oggi? Già tempo fa il cosmonauta Leonov aveva preannunciato che sarebbero prima o poi apparsi laboratori scientifici a più posti con equipaggi destinati ad una periodica sostituzione. Ora le Soyuz, con la loro alta manovrabilità, hanno mostrato l'attuabilità del progetto. Un progetto che fa perno su navi che possono andarsene nelle orbite già occupate a recare il soccorso umano o tecnico, o semplicemente a rifornire di viveri e di carburanti le stazioni in procinto di proseguire su voli interplanetari. Questa è la tipica missione affidata alle stazioni orbitali. Ma, via via che esse diverranno più capienti e potranno ospitare apparecchiature sempre più complesse ed equipaggi più numerosi, se ne potrà prevedere la trasformazione in osservatori astrofisici permanenti.

In vista di questi obiettivi, l'Unione Sovietica e Stati Uniti hanno scelto impostazioni assai differenti del rapporto uomo automatico. E' noto che i sovietici propendono per una decisa prevalenza delle macchine automatiche. Sono esse che dovranno eseguire la grande maggioranza delle operazioni tecniche liberandone l'uomo che potrà così dedicarsi agli esperimenti e alle osservazioni scientifiche.

Le Soyuz non respingono ancora completamente questo schema e tuttavia esse hanno aperto la strada alla stazione orbitale e alla esecuzione di attività lavorative complesse nel vuoto spaziale. E' questo il dato qualitativo nuovo che si congiunge con le prospettive sia della navigazione orbitale, sia di quella interplanetaria.

Secondo l'opinione espressa stasera dall'ingegner Barabarov, le operazioni attuate da Soyuz 4 e Soyuz 5 significano una sperimentazione positiva di tutto un complesso, vale a dire della maggioranza delle operazioni necessarie per creare e porre in servizio le stazioni orbitali.

L'accostamento e l'aggancio delle navi costituiscono una soluzione pratica del problema di montare stazioni composte i cui elementi vengano congiunti successivamente nell'orbita. D'altro canto la permanenza prolungata dei due cosmonauti e la efficienza della loro attività lavorativa costituiscono la prova che l'uomo, fornito delle dovute attrezzature, possiede le capacità fisiologiche e psichiche di eseguire i lavori di montaggio delle stazioni orbitali nelle speciali condizioni della imponderabilità e del vuoto cosmico.

Enzo Roggi



MOSCA — L'esperimento di trasferimento da una nave all'altra è stato provato a terra. Da sinistra a destra: Elyseiev, Sciatalov e Krunov, gli stessi protagonisti dell'impresa in corso



MOSCA — Sciatalov mostra a terra con modellini come avverrà il rendez-vous spaziale

Così Gagarin parlava di Boris Volynov

Nostro servizio

MOSCA, 16. Il primo cosmonauta Yuri Gagarin diceva di Boris Volynov: egli è assolutamente pronto ai voli nello spazio e può essere comandante di una nave. In effetti il tenente colonnello Volynov comanda attualmente la nave spaziale «Soyuz 5», lanciata ieri in un'orbita circumterrestre.

Juri Gagarin, durante uno dei suoi ultimi incontri con un giornalista della TASS, disse: «E' difficile parlare dei propri amici, e il rischio di lodarli troppo. Tra l'altro, Boris è una personalità buona che le lodi non gli faranno certo mancare la testa».

Il primo cosmonauta mise in quell'occasione in rilievo la splendida preparazione fisica, la padronanza, la serietà, le profonde cognizioni di Boris Volynov.

Gagarin ricordava come Volynov aveva passato gli esami di preparazione al volo. Erano ruffini specialisti, rappresentanti dell'industria, costruttori, medici. Le domande vertevano su ogni aspetto della nave, sui compiti di volo, sui più infimi dettagli. Le risposte date da Boris erano precise. Egli sostenne «l'assoluta» degli esaminatori. Tre ore e mezzo durò il colloquio da cui dipendeva l'esito della preparazione principale, era o no pronto il pilota a un viaggio spaziale, a un viaggio mai ancora compiuto da nessun altro cosmonauta? I membri della commissione giunsero alla conclusione unanime: «Preparazione eccellente». Così è scritto nei verbali di esame.

Juri Gagarin sottolineava che Volynov si preparava a svolgere il programma non soltanto in qualità di pilota-cosmonauta, ma anche in qualità di ingegnere spaziale. E una grande cosa fare corpo unico con il subiettivo. L'amicizia è la legge della schiera dei cosmonauti sovietici, proseguiva Gagarin. Bisogna dire che Boris Volynov gode di grande autorità. Per quanto riguarda le nostre reazioni reciproche, siamo tutti intimi amici e i nostri rapporti possono definirsi con una sola parola: meravigliosi.

L'abbraccio cosmico è stato esatto come in laboratorio

UNO SCOSSONE POI UN APPLAUSO E SCIATALOV GRIDA: «ORA VI HO PRESO»

Le emozionanti telecronache trasmesse in URSS - Tutti hanno visto i due ingegneri mentre si preparavano ad uscire - Il lavoro nel cosmo di Elyseev - Il distacco

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. Sono le 10,37. Sul video vediamo un obù, un mare di nebbia e, al centro, un disco bianco con due sottilissime ali laterali. È la Soyuz 5 vista dalle telecamere collocate sulla Soyuz 4. Tra le due navi la distanza è adesso di cento metri. Incomincia l'operazione aggancio. Il compito più

delicato è di Sciatalov, solo a bordo della sua nave. La Soyuz 5 sembra immobile nello spazio, ma ecco diventa più grande e adesso — i due veicoli cosmici sono a soli cinquanta metri uno dall'altro — là dove c'era prima un disco bianco vediamo una cavità rotonda. Le voci giungono nitide fino a noi. Sono le voci di Baikal (la sigla di Soyuz 5), Amur (Soyuz 4), Zarià (Terra).

— Qui Baikal... Velocità zero, distanza cinquanta... Come va? Amur, Amur, mi senti? — Vedo perfettamente la tua nave... — Tutto bene Amur. I segnali sul cruscotto sono accesi. Avvicinati... — Comincio l'avvicinamento... Attenzione! — Amur, Amur... Qui Zarià, diminuire la velocità... — Velocità 0,25. — Qui Baikal, avvicinati... Tutto è normale.

Pronto, Zarià. Qui Amur, Velocità 0,25, distanza cinquantacinque metri. Vedo benissimo con l'obiettivo quadrangolare. Poi silenzio, la Soyuz 5 domina ora il quadro del video. C'è ancora il cerchio bianco grandissimo. Le due telecamere esterne della nave di Sciatalov inquadrano contemporaneamente la cavità sulla quale deve posarsi il « muso » della Soyuz 4. Ancora silenzio. Poi di colpo la Soyuz 5 ha uno scossone.

— « Focotto! » (Chi ha parlato? Forse Elyseev che è un tiratore di fioretto?) — Baikal... Baikal, il centro è scivolato di un quadratino... Un attimo... Agganciatelo.

Fatto. Sulla Soyuz 5 battono le mani. — Benvenuto all'appuntamento, grida uno.

— Per quanto tempo vi ho dato la caccia... Ma adesso vi ho preso... — La TV inquadra ora una macchina nuova: è la prima stazione orbitale costruita dall'uomo nello spazio. Il tutto è avvenuto in pochi istanti, come negli esperimenti di laboratorio. Ma il programma della giornata non è ancora finito. Lo speaker invita i cittadini a restare dinanzi ai televisori e nel corso della giornata ascolteremo ancora varie volte la voce solenne di Levitan, l'annunciatore delle grandi occasioni.

Ecco infatti nel primo pomeriggio un altro sensazionale reportage dallo spazio. Siamo adesso all'interno della Soyuz 5. Il comandante Volynov aiuta Elyseev e Krunov ad indossare le tute spaziali per la passeggiata cosmica. Le tute sono leggere e flessibili simili più a quelle degli atleti che agli scafandri che abbiamo visto tante volte nei film di fantascienza. Sono vere e proprie tute da lavoro. Ma indossarle nelle condizioni di impossibilità — è un problema... Infine i due cosmonauti sono pronti. Il primo ad uscire sarà Krunov, ma noi non lo vedremo sullo schermo perché l'esperimento ha avuto luogo nel cielo dell'America Latina. Vedremo invece perfettamente l'impresa di Elyseev.

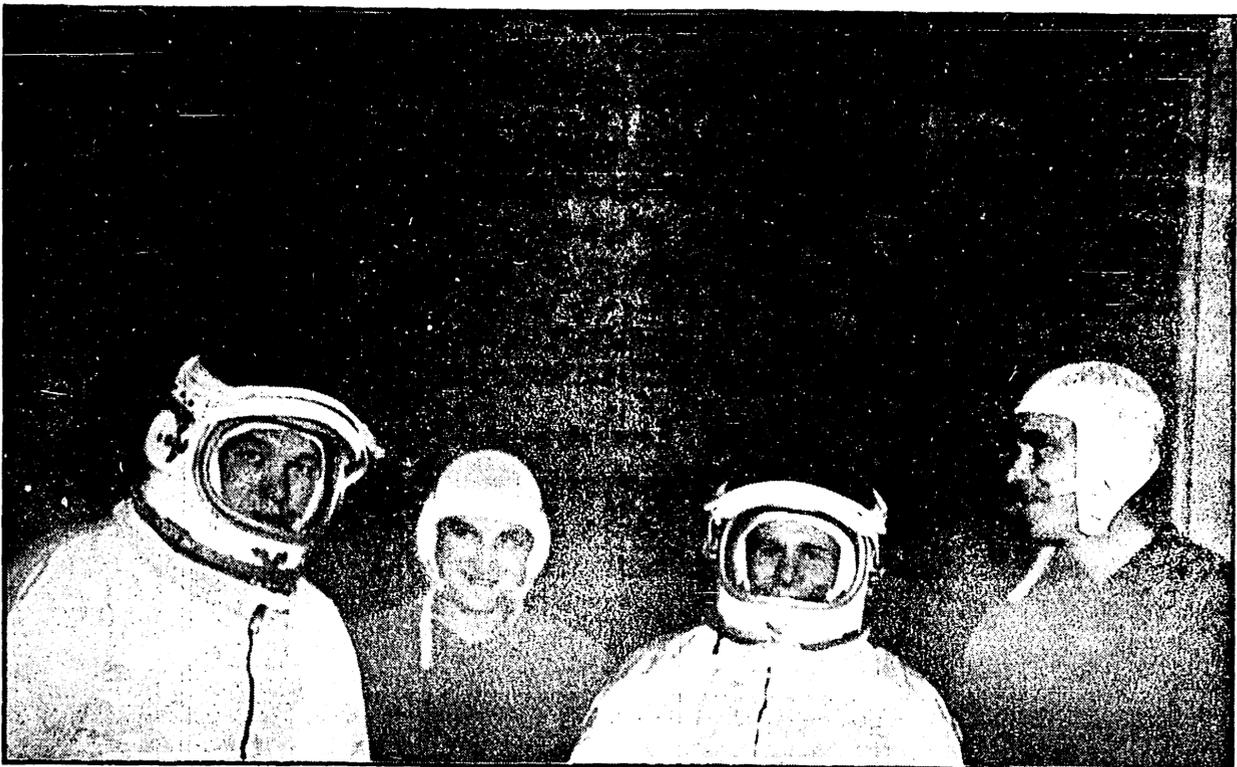
La telecamera della Soyuz 4 inquadra l'obù dal quale il cosmonauta sta per affrontare il volo. Ed ecco un braccio uscire dal corpo compatto della nave e poi una mano muoversi per un saluto. Poi distinguiamo nettamente Elyseev, il suo viso da studioso curioso, le mani che si muovono alla ricerca di un appoggio. Eccolo infine fuori. Dalla Soyuz 4 parte verso di lui, lungo un cavo la cinespresa.

Per qualche istante Elyseev rannicchiato sulla chiglia della nave si guarda attorno. Poi di colpo si distacca in un groviglio di cavi e si porta nel punto d'incontro fra le due navi. Qui, immobile, incomincia a lavorare. Il matematico Elyseev è ora un tranquillo « manovale dello spazio ».

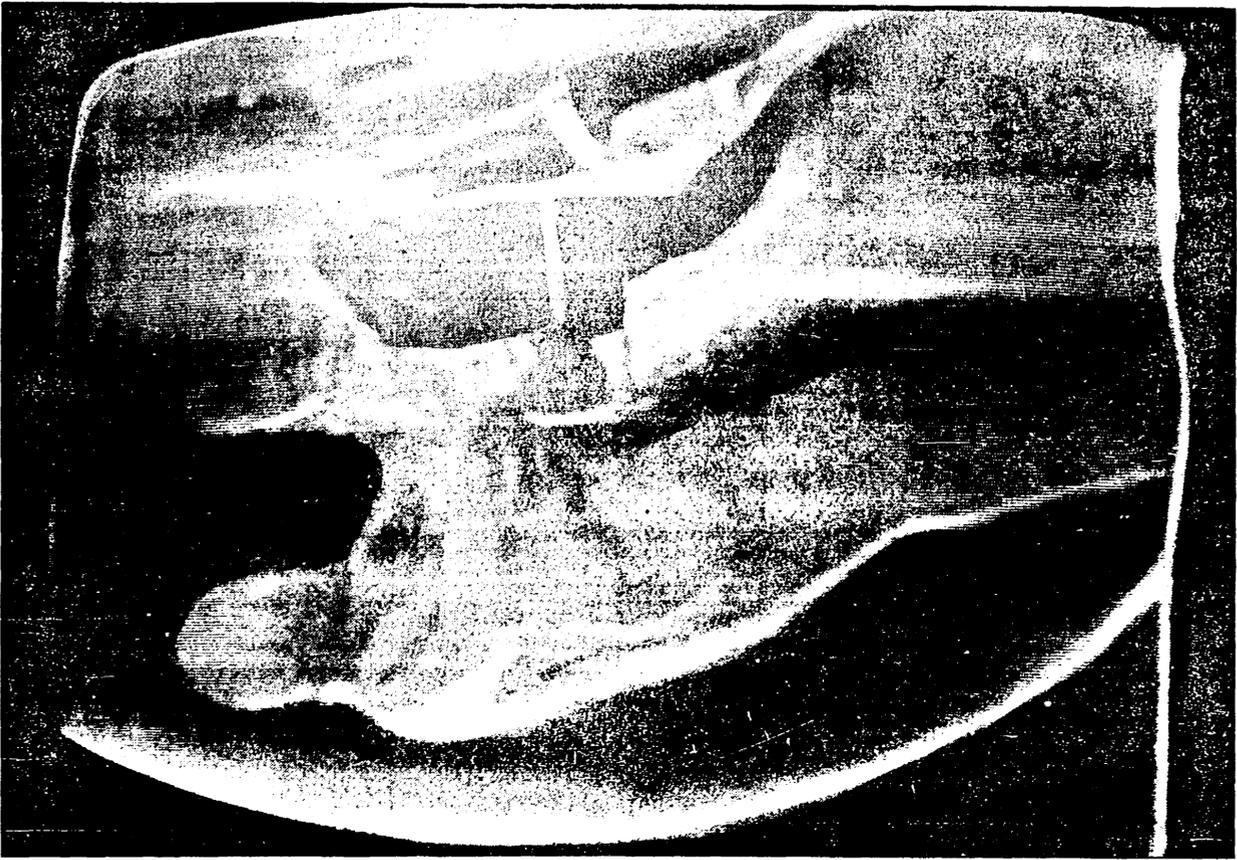
L'ultima telecronaca che abbiamo visto in serata è quella del distacco delle due navi. Di colpo la Soyuz 5 (sulla quale si trova adesso il solo Volynov) si allontana e ricomincia un volo sempre più minuscolo nella notte cosmica.

In serata la Tass ha riferito che Volynov si è messo a dormire alle 16,30 italiane nella sua cuccetta della Soyuz-5. Al tempo stesso runo e Elyseev si sono ritirati in un compartimento della Soyuz-4 per riposare. Sciatalov riposerà nell'altro compartimento della navicella.

Un altro campo di interesse comune è la creazione di nuovi tipi di strumentazione e di medicinali per i voli spaziali prolungati. La miniaturizzazione dei mezzi di soccorso, i programmi ottimali di cura, avranno — prevede Petrovskij — importanza anche per i medici « terrestri ».



MOSCA — I quattro valorosi astronauti sovietici: Elyseev, Volynov, Krunov e Sciatalov (da sinistra) ritratti in una foto interessante che mostra la nuova tuta. Si tratta di una tuta di concezione avanzata, che tra l'altro permette l'uscita libera dell'uomo nello spazio, senza che si renda necessario il rifornimento di ossigeno dall'astronave attraverso il cosiddetto « cordone ombelicale » (Telefoto NOVOSTI per « L'UNITÀ »)



MOSCA — Elyseev è appena uscito dalla Soyuz-5, intorno alla quale lavora

Uno studio degli scienziati Parin e Mikushkin sulla vita nello spazio

ANCHE NEL COSMO IL GIORNO HA 24 ORE

I regimi severamente contenuti nella giornata terrestre si sono andati formando nel corso di generazioni — Essi sono i più adatti anche agli astronauti — Otto o cinque ore di riposo?

Dichiarazione di Sir Bernard Lovell

Una tappa decisiva

JOBRELL BANK (Inghilterra), 16. Sir Bernard Lovell, direttore dell'Istituto di ricerche radioastronomiche inglesi, ha salutato l'impresa spaziale delle due « Soyuz » sovietiche come una tappa importante sulla via della conquista del cosmo. Sir Bernard Lovell ha dichiarato: « Il successo dell'operazione di consanguineamento della Soyuz 4 e della Soyuz 5 costituisce un elemento di primaria importanza nel programma sovietico di creazione di una piattaforma spaziale in orbita attorno alla Terra ». Sir Lovell ha proseguito: « Forse nei prossimi giorni sapremo se i sovietici stabiliranno una spola tra la terra e le navi spaziali poste in orbita ». Anche la Società Interplanetaria britannica ha esaltato l'avvenimento come « un grande beneficio per l'umanità » per i compiti scientifici che le Soyuz possono assolvere.

MOSCA, 16. Gli scienziati sovietici ritengono che la durata delle giornate spaziali dell'uomo deve rientrare entro i limiti del regime giornaliero, deve essere cioè di 24 ore. L'accademico Vassili Parin e il professor Gheorghi Mikushkin analizzano oggi in un loro articolo apparso sulla Pravda i problemi del regime terrestre nelle condizioni di impossibilità. Nel loro articolo gli scienziati affermano che i regimi severamente contenuti nelle 24 ore si basano sui ritmi, che si sono andati formando nel corso di generazioni e generazioni di nostri predecessori. Naturalmente quindi essi sono

il più stabili e i più adatti per i cosmonauti. Il ritmo giornaliero dei processi fisiologici assicura la massima attività fisica e intellettuale dell'uomo nel periodo in cui egli si trova a bordo delle astronavi, aumentando in questa fase la capacità di resistenza. In questo senso è di grande importanza l'attività del sistema nervoso e delle ghiandole di secrezione interna, che segue anche essa un ritmo di 24 ore. Al un'altezza di 200-300 chilometri, in cui i cosmonauti attraversano tutti i 24 fusi orari in solo un'ora e mezzo-due la luce e le tenebre perdono il significato del giorno e della notte. In tali condizioni i cosmonauti dormono e riposano

in maniera del tutto normale solo se il momento del sonno coincide per loro con l'orario notturno della località dove si sono allenati. In caso contrario, in un modo o in un altro il sonno viene alterato, il che peggiora inevitabilmente le loro condizioni di salute. Gli autori dell'articolo ricordano che a seguito di un buon mantenimento del ritmo giornaliero l'orologio biologico del cosmonauta sovietico Andrian Nikolajev funziona come un meccanismo di alta precisione. La prima volta egli si destò senza l'aiuto della sveglia alle 4, il secondo giorno — alle quattro meno due minuti, il terzo giorno, alle quattro esatte. Secondo gli scien-

zati sovietici in condizioni di voli prolungati i cosmonauti devono dormire 8 ore al giorno e non cinque come invece pretendono alcuni esperti USA. L'articolo prosegue, affermando che durante il volo cosmico influiscono sull'uomo fattori come l'imponderabilità, l'assenza della normale successione del giorno e della notte, l'insufficienza di sensazione « la fame sensoriale ». Per poter prevenire o ridurre la loro influenza negativa sull'organismo umano vengono studiati speciali misure che tengano conto dei dati della biornitologia, cioè della scienza che si occupa dei ritmi dell'attività vitale dell'organismo.

Interessi comuni di medicina e cosmonautica

MOSCA, 16. La medicina spaziale è divenuto uno dei principali rami della scienza contemporanea, e interessa biologi e fisici, medici e ingegneri, fisiologi e cibernetici e matematici. Le nuove idee e le nuove soluzioni che sorgono dal punto d'incontro delle varie discipline rappresentano grande interesse scientifico e pratico anche per tutti i campi della medicina e della sanità. L'accademico Boris Petrovskij illustra, su un articolo pubblicato dalla « Izvestia », gli interessi comuni della pratica clinica e della cosmonautica. La medicina spaziale contribuisce allo sviluppo delle conoscenze indispensabili per formulare una diagnosi precoce e per praticare la profilassi del male, sottolinea l'articolo. Alla medicina sovietica appartiene il primato nell'uso dei metodi di medicina spaziale in campo clinico. È sufficiente citare gli esempi riguardanti il « simocardiogramma » e la registrazione degli atti motori della scrittura. Il simocardiogramma è un nuovo metodo di ricerca dell'attività cardiaca, elaborato specialmente per l'applicazione in condizioni di volo spaziale. Esso consiste nella registrazione dell'atti-

Provata la tuta degli « operai dello spazio »

MOSCA, 16. Il lavoro all'esterno dei cosmonavi e il trasferimento dalla Soyuz 5 alla Soyuz 4 sono stati compiuti dagli astronauti con scafandri dotati di un nuovo sistema autonomo di tipo rigenerativo che garantisce le condizioni di vita. La notizia, data dalla Tass, è di quelle destinate ad aktualizare la fantascienza. La agenzia di stampa non ha precisato l'esatto significato della espressione « sistema autonomo di tipo rigenerativo », ma sembra chiaro che i sovietici hanno sperimentato oggi un importantissimo strumento per le lunghe permanenze nello spazio esterno in vista della creazione delle stazioni orbitali. Per allestire queste stazioni gli « operai dello spazio » hanno necessità non solo di una libertà di movimento quasi assoluta, ma soprattutto di una grande autonomia (ossigeno, in maniera particolare) senza ingigantire la mole dello scafandro.

Ieri si sono astenuti i lavoratori di Macerata, Fabriano, Varese e Trieste

CONTRO LE «GABBIE» SI SCIOPERA ANCHE NELLE FABBRICHE «DIFFICILI»

Oggi scendono in lotta la Sicilia e la Campania - Nuove astensioni programmate nel Friuli-Venezia Giulia, ad Ancona e nelle Puglie - Il problema dell'occupazione al centro della battaglia

ERIDANIA: il governo sollecitato a chiare scelte

Ribadita a Rumor la richiesta di revocare i licenziamenti

Posto anche il problema dei produttori, sottoposti a un ricatto del monopolio - Le rivendicazioni presentate unitariamente da amministratori, lavoratori e parlamentari del PCI, PSI, PSIUP e della DC

Il presidente del Consiglio, Rumor, s'è deciso a ricevere, ieri mattina a Palazzo Chigi, gli amministratori dei centri biotecnologici e sacchariferi investiti dalla «ristrutturazione» dell'Eridania...

Eridania di Ferrara e Iolanda) e parlamentari hanno unitariamente ribadito a Rumor le richieste emerse nel cuore della lotta contro il monopolio saccharifero...

Va anche segnalato che inaspettatamente è stata ieri disdetta la convocazione della commissione Industria della Camera...

Collocamento, previdenza, nuovi patti

Braccianti, mezzadri e contadini in lotta unitaria il 20 gennaio

Una grande giornata di scioperi e manifestazioni in tutta Italia L'adesione dell'Alleanza - I gravi problemi agricoli sul tappeto

La Direzione dell'Alleanza dei contadini riuniti per l'esame dei progetti di documenti per il III Congresso nazionale che si terrà nella seconda decade di aprile...

I temi della riforma previdenziale, della contrattazione agraria di lavoro che formano oggetto specifico dello sciopero del 20 gennaio per le categorie dei braccianti, salariati, mezzadri e coloni...

Impegni violati a Firenze Vietata dalla Montedison l'assemblea di fabbrica

La direzione centrale dell'«Abital» ex-Vittadello (il cui pacchetto azionario è oggi controllato dalla Montedison) ha annunciato alle dipendenti dello stabilimento «Emy» di Firenze una serie di provvedimenti...

CGIL: niente rinvii per le pensioni

La richiesta unitaria CGIL, CISL e UIL al presidente del Consiglio, per un colloquio urgente in merito alle pensioni - rileva l'agenzia della CGIL - sembra venire utilizzata da qualche organo di informazione come «notizio» valido e sufficiente per un rinvio del dibattito parlamentare...

Senato: il dibattito sui provvedimenti alle zone alluvionate

Il Senato ha continuato ieri il dibattito sul decreto per le zone colpite dall'ultima alluvione. Questo decreto, come i precedenti, si rifiuta di affrontare il problema della sistemazione del suolo...

Rifiutata ogni garanzia per l'occupazione operaia

Respinti gli emendamenti proposti dal PCI - L'intervento del compagno Moranino e di Filippa del PSIUP

Senza un totale di 2.056 addetti hanno ripreso solo parzialmente l'attività, contemporaneamente 3.000 fruiscono della cassa integrazione. Perciò il rifiuto del governo di vincolare i contributi statali alla garanzia di mantenere i dipendenti occupati prima della alluvione...

Il relatore di maggioranza Trabacchi ha detto di natura: «La certezza che gli industriali biellesi terranno, come sempre, massimo conto delle esigenze dei loro principali collaboratori. La garanzia - ha rilevato MORANINO - è legata dunque ad un filo molto tenue, al filo della filicità di prevedere carante per imprese ispirate al mantenimento di grossi profitti. Nello stesso tempo governo e maggioranza non hanno voluto introdurre precise provvidenze per l'agricoltura, in particolare per riscattare i danni subiti dai coltivatori diretti e rifondere almeno parzialmente i danni recati alla produzione. Ecco perché non si sono volute adeguare le somme che fi-

Come un bollettino, giorno dopo giorno, arrivano dalle centrali sindacali le notizie sempre ricchissime sul grande sciopero con il padronato per l'abolizione delle «zone» salariali. E' una lotta che ha ormai qualche mese di età, che ha già dato risultati concreti e positivi...

Infine questa battaglia, conculgata soprattutto al Sud antichi temi di battaglia, rende evidente la crisi di interesse regionale e città, pone con energia alle forze di governo il problema delle scelte di linea economica sui temi brucianti della occupazione, del salario, della politica delle partecipazioni statali, della programmazione effettiva, dello sviluppo.

Ieri si sono mosse Varese, Macerata, Fabriano; oggi tornano a scioperare tutta la Sicilia (esclusa Palermo) e la Campania saccharifera. In seguito alla protesta comunista, la commissione ha deliberato di riunirsi la prossima settimana con il ministro dell'Agricoltura, per discutere appunto della crisi nel settore biotecnologico-saccharifero, e di procedere senz'altro all'esame delle proposte di iniziativa parlamentare sul fondo di solidarietà, se entro il mese il governo non presenterà il suo progetto.

MACERATA - Ha scioperato tutto il settore industriale, con partecipazioni al cento per cento fra gli edili, i calzaturieri, i metalmeccanici, i lavoratori dell'abbigliamento (primo sciopero dopo anni anche alla Barboti e Treia).

FABRIANO - Piena riuscita dello sciopero che ha investito questa volta anche fabbriche «difficili» come la Merloni o la Vaimor di Sassoferrato.

VARESE - Lo sciopero generale di tutti i settori industriali proclamato da CGIL, CISL e UIL e attivamente appoggiato dalle ACLI, dal partito unitario, dal gruppo studentesco, ha paralizzato ogni attività industriale in tutta la provincia. Sono circa 150 mila i lavoratori tessili, dell'abbigliamento, calzaturieri, meccanici, edili, dolciari che hanno incrociato le braccia. Oltre il 90 per cento degli interessati alla lotta. Tolle la Bassani e la MV, fabbriche purtroppo ancora molto «difficili» e dove lo sciopero non è stato fatto, quasi ovunque le astensioni dal lavoro tra gli operai sono state del 95-100%: dal gruppo Ignis, alle Macchi, da Maino, alla Bellara; così la Cartiera Mayer, il Ceramichio di Laverno, il Calzaturificio di Varese, la De Angeli Frua di Saronno, la Textilos, il calzificio Malerba, la Filiberti, la Tovaglieri, la Pomiari Farel e via dicendo.

Insieme al superamento delle «zone salariali» - dalla «extra» a quella zero, che significa un aumento medio del 2,1 per cento e stipendio di circa il 2,1 per cento - le organizzazioni sindacali varesine hanno posto al centro dello sciopero la riforma delle pensioni e del sistema previdenziale, il diritto di assemblea in fabbrica e delle sezioni sindacali, il rinnovo dell'accordo del 1946 sulle mense aziendali e il congelamento della contingenza.

TRIESTE - Oltre 10 mila lavoratori delle industrie metalmeccaniche sono scesi in sciopero ieri a Trieste per tre ore, in difesa dell'economia della provincia. L'agitazione, decisa unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali, ha fatto registrare una massiccia astensione dal lavoro in tutte le aziende del comparto di blocco. San Marco hanno formato un corteo che è sfilato per alcune vie cittadine.

Ed ecco alcuni dati sugli scioperi delle prossime settimane: Nel Friuli Venezia Giulia martedì 21 avrà luogo uno sciopero di 24 ore mercoledì 22 sciopero, sempre della durata di 24 ore, sono previsti per la provincia di Ancona e nelle Puglie; giovedì 23 sciopero di quattro ore a Firenze.

Il PCI alla commissione speciale

Le proposte per liberare gli inquilini dal ricatto dei proprietari

Ieri prima riunione - Denunciati i limiti delle norme fissate dal decreto governativo

Ieri mattina, per iniziativa dei deputati comunisti che ne avevano sollecitato la convocazione, si è riunita per la prima volta la commissione speciale per i fitti. La commissione, come è noto ha al suo esame le due proposte dei deputati del PCI (del giugno '68) e altre di parlamentari del PSI, PSIUP e della DC, nonché il decreto governativo (di modestissima portata) che prevede la proroga di sei mesi (fino al 30 giugno 1969) del blocco dei canoni per gli esercizi pubblici, alberghi e locande, ma limitatamente alla fascia delle locazioni stipulate precedentemente al 1947, con l'esclusione di quello, più esteso, dei contratti che vanno dal 1947 al 1963. Il decreto ignora, poi, il dramma degli inquilini delle zone alluvionate, per i quali le agevolazioni in loro favore sono scadute a fine anno.

I deputati del PCI, ieri, hanno denunciato fermamente il colpevole ritardo del governo e la limitatezza delle misure previste nel decreto, che espongono grandi masse di inquilini al ricatto dei proprietari e che sono colpiti da un'ondata di aumenti senza precedenti.

La battaglia si è subito accesa su questi contenuti, e le sinistre hanno con forza contestato il tentativo del presidente della commissione, il dc Degan, di bloccare la discussione sul decreto governativo e alle norme del-

Doveva finire ieri la discussione

Si conclude oggi il Consiglio CISL

Scontro acceso e di esito incerto sul tema della incompatibilità fra cariche sindacali e parlamentari - Mancano notizie sui numerosi interventi e quindi sulla consistenza e sulle caratterizzazioni dei due schieramenti

Non si è concluso ieri sera - contrariamente a quanto era stato programmato - il Consiglio generale della CISL. Continuano a fluire gli interventi sul tema scottante dell'incompatibilità fra cariche sindacali e parlamentari. Al di là dello schieramento classico, però, sul tema della incompatibilità le carte si trascinano sia al Consiglio generale che, presumibilmente, al Congresso prossimo. Così ad esempio sembra che nella giornata di ieri sia stato il gruppo di Storti a trovare il momento strategico per non si capisce bene attraverso quali sfumature si articoli l'ala degli incompatibilisti vecchi e nuovi. E' certo del resto che questa polemica si è delineata già lo scorso politico del prossimo congresso, la questione bollente è troppo assestata ufficialmente: i rapporti fra CISL e DC che invece sono spesso decisivi nelle province.

Non resta che aspettare le informazioni, possibilmente chiarite, e un'ipotesi esauriente che il Congresso di giugno dovrebbe ratificare) circa l'incompatibilità fra cariche direttive sindacali e mandati parlamentari. Storti è in maggioranza nella CISL; la minoranza, che è decisamente incompatibilista, si colloca alla sua sinistra. Al di là dello schieramento classico, però, sul tema della incompatibilità le carte si trascinano sia al Consiglio generale che, presumibilmente, al Congresso prossimo. Così ad esempio sembra che nella giornata di ieri sia stato il gruppo di Storti a trovare il momento strategico per non si capisce bene attraverso quali sfumature si articoli l'ala degli incompatibilisti vecchi e nuovi. E' certo del resto che questa polemica si è delineata già lo scorso politico del prossimo congresso, la questione bollente è troppo assestata ufficialmente: i rapporti fra CISL e DC che invece sono spesso decisivi nelle province.

Dal 24 al 27 aprile il 3° congresso della FILCAMS-CGIL

«Un sindacato giovane con idee giovani» è la parola d'ordine del III Congresso della FILCAMS-CGIL convocato per il 24-27 aprile. Lo ha deciso il Consiglio direttivo del sindacato, il quale ha anche approvato il documento per il dibattito articolato in quattro parti: sindacato e unità sindacale, piattaforma rivendicativa, politica economica, democrazia e pace. Al Congresso parteciperanno circa 300 delegati; ad esso verranno invitate delegazioni di altri sindacati, sia italiani sia europei, di diversi affiliazioni e orientamenti.

Dal nostro inviato GENOVA, 16.

Verso il XII Congresso del PCI

Genova: dibattito positivo aperto alle realtà nuove

Il superamento nel confronto di due posizioni sterili: la negazione acritica e antistorica del passato e l'attacco sentimentale - Il discorso conclusivo del compagno Ingrao

Il disorientamento della stampa

Naturalmente a determinare questo tipo di congresso ha contribuito anche la realtà: la situazione a Genova, la sua storia come «città di confine», la sua storia come «città di confine», la sua storia come «città di confine»...

Il disorientamento di certa stampa e di certi osservatori nasce quindi non dalla realtà, ma dalla sua interpretazione. Il disorientamento di certa stampa e di certi osservatori nasce quindi non dalla realtà, ma dalla sua interpretazione.

I movimenti giovanili

Replicando alle critiche che da questi movimenti sono venute all'azione del partito sul tema delle istituzioni, Ingrao ha replicato che se è vero che il parlamentarismo può comportare delle concessioni allo stato borghese e che le generazioni portano limiti, insufficienze, errori ma il cui vicenda hanno contribuito a far nascere movimenti nuovi dal quale sappiamo che il nostro paese necessita di nuove forme di organizzazione e di iniziativa.

Kino Marzullo

E' morto l'on. Cocco Ortu

AGLIARI, 16. L'on. Francesco Cocco Ortu è morto questa sera a Cagliari, dopo una lunga malattia. L'on. Cocco Ortu era deputato al Parlamento italiano. Entrò queste due punte più distanti il congresso ha sf-

E' iniziato a Roma il processo per il duplice delitto di via Gatteschi

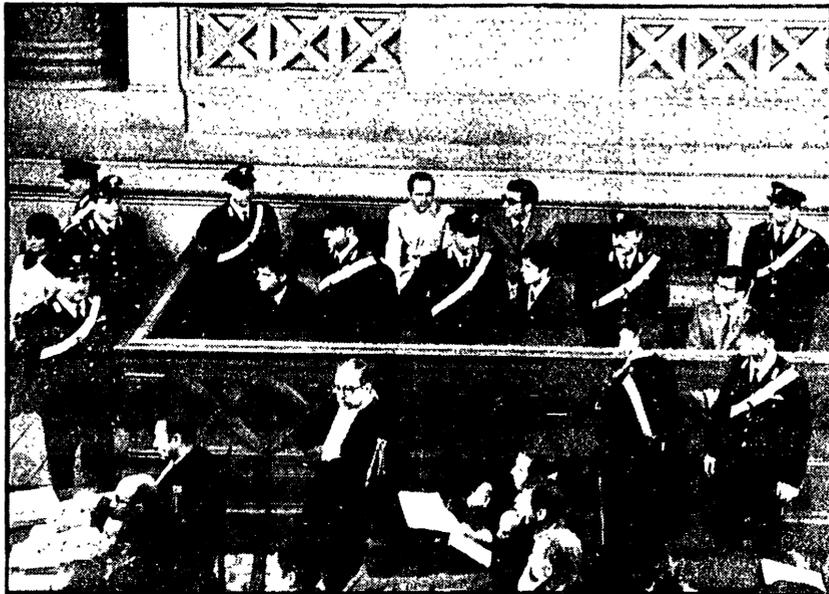
Il «miope» accusa: solo Cimino ha sparato e Mangiavillano era il cervello della rapina

Franco Torreggiani si è difeso accusando gli altri - Mangiavillano ha gridato: «Non è vero! Mente» - Cento testimoni, otto imputati, dodici carabinieri di guardia, quattordici difensori, una decina di fotografi e giornalisti - Rievocata la tragica sera in cui persero la vita i fratelli Menegazzo - Oggi la seconda udienza

«Un inerme spettatore»

«C'è aria di botte, quelli in aula si scannano... Non sono ancora le 9 ma la folla di «appassionati», in gran parte gli stessi volti di questo sul banco c'era Fenaroli o i Bebauti, è già incanalata nelle transenne (seguo incontinente il procazale del... Su quel punto sono tutti d'accordo, ci sarà battaglia in aula, forse anche un po' di pugilato. E senza che aspettate, visto che mancano i veri protagonisti, Leonardo Cimino, Angela Fiorentini?»

«E intanto Torreggiani continua implacabile la sua vera e propria requisitoria contro Cimino e soprattutto contro François: ogni parola è una mazzata per Mangiavillano, sempre più «capo», sempre più organizzatore della rapina. In quanto a lui, il «miope», non ci sono dubbi: non è stato che «un inerme spettatore», come sottolinea un paio di volte. Aveva pure perso gli occhiali, non sapeva che fare, era un pesce fuori d'acqua. E riatocca con quello che «facevano» gli altri, e con la placida, meticolosa, fredda dissertazione sull'esecuzione della rapina. Ha appena una briciola di umanità, si lascia sfuggire un «quei due poveri ragazzi». Ed è la unica volta che in aula, tra numeri e comini, si parla anche dei due fratelli uccisi.



Una visione del banco degli imputati durante la prima udienza del processo per la rapina di via Gatteschi, conclusasi con la uccisione dei due fratelli Menegazzo

Uccide l'amante e ferisce gravemente un'altra donna

Feroce delitto di un protettore

L'ha fulminata con tre colpi di pistola - Prima aveva appiccato il fuoco alla casa della vittima - «Stasera vi ammazzo tutte» - E' fuggito con gli abiti e le mani insanguinate

NAPOLI, 16. Un «protettore», furioso perché la donna voleva lasciarlo. L'ha uccisa stanotte con tre colpi di pistola; uno glielo ha sparato in fronte, a brevissima distanza, dopo aver afferrata per i capelli. Poco prima aveva sparato anche contro un'altra mondana ferendola gravemente, dopo aver incendiato la casa della protetta.

Il feroce episodio, il primo di questo genere che accade a Napoli, si è svolto nell'arco di pochi minuti, nei pressi del corso Umberto I. Un giovane, con gli abiti e le mani insanguinate, ha gettato la pistola, una vecchia arma da guerra calibro 9, attraverso le maglie di una saracinesca nel negozio di una macelleria.

ammazzare ambedue, perché Maria Guerria è considerata dal Renella l'istigatrice di Rosa Garisto. «Stasera vi ammazzo tutte!» urla. E spara un colpo di pistola che raggiunge la donna alle spalle. Il proiettile le sfiora il cuore e fuoriesce dal petto. La giovane crolla a terra mentre le altre donne del gruppo fuggono terrorizzate. Un tassista, Giovanni Scialpi, raccoglie la vittima sanguinante e la porta al vicino ospedale Loreto. Durante il tragitto, e mentre la portano in sala operatoria, Maria Guerria continua a ripetere: «Che è successo? Rosetta, dove sta Rosetta?». Dopo le trasfusioni di sangue le mostrano una serie di fotografie e lei riconosce immediatamente Nicola Renella, grida: «Arrestatelo!». Ma è troppo tardi: Nicola Renella ha finto di essere ferito e nel delirio di sangue alle spalle del corso Umberto I alla ricerca della sua seconda vittima che, intanto, si era rifugiata in un portone. L'assassino la scorge, entra, e lì dentro, al buio, avviene l'ultimo atto della tragedia: Rosa Garisto «crea invano» di scappare alla morte, fugando per le scale. La raggiungono prima due colpi al torace, quindi viene afferrata per i capelli e finta con un colpo in fronte.

L'uccisa è una donna di 31 anni, nativa di Nicastro e per questo soprannominata nel suo ambiente «Antonietta la calabrese». Per evitare il foglio di via obbligatorio che la respinge nel suo paese, si è sposata a Napoli nel 1965 con tale Giuseppe Coccone, un vecchietto dell'ospizio. Fino ad un anno fa era protetta da un certo A.B. che poi lasciò per mettersi con il Renella.

Nel 1963 Rosa Garisto era stata assalita e sfregata a rasotaso da una concorrente, «la genovese», durante una lite. Negli ultimi tempi aveva manifestato l'intenzione di lasciare Nicola Renella, e la sua unica amica, Maria Guerria, la incitraggiava a farlo. C'erano stati già litigi, duri scontri per questa ragione: visto che la decisione di lasciarlo sembrava irrevocabile, Nicola Renella, di fronte al «disonore» di essere mollato dalla protetta e di fronte alla prospettiva di perdere i consistenti guadagni della protezione, ha deciso di vendicarsi sulle due donne.



OMAGGIO A MARTIN L. KING. Martin Luther King III, figlio del leader negro assassinato, depone una corona di fiori sulla tomba del padre, nel primo anniversario della morte ad Atlanta. Il reverendo Abernathy, successore di King, lo aiuta a sollevare la corona. L'ammiraglio dell'odioso crimine ha procurato alla vittima onori quali essa non aveva mai conosciuto in vita: l'America ufficiale è infatti ansiosa di contrapporre il programma «moderato» di King alle posizioni radicali della nuova generazione di dirigenti negri. Anche il Senato della Georgia, Stato notoriamente razzista, si è associato alle celebrazioni. Altrove, i razzisti non hanno invece rinunciato all'atteggiamento tradizionale. All'Università dell'Illinois, essi si sono violentemente scontrati con gli studenti negri: si lamentano undici feriti, dei quali uno grave.

Stamattina l'assassino è stato arrestato. Dapprima ha tentato di uccidere, poi, posto di fronte a una prova precisa, è crollato e ha ammesso il delitto. Il Pazzo aveva ucciso la Anselmino sabato scorso, verso le 9,30 del mattino. Da tempo l'uomo sfruttava la vittima. La sera precedente al delitto, i due erano stati insieme in una sala da ballo, poi erano ritirati nell'abitazione della donna. Era nata una violenta lite e il Pazzo ha impugnato un soprannome di cristallo a forma d'antenna e l'ha calato violentemente sulla nuca della donna fratturandole il cranio.

Prima di lasciare l'appartamento, l'omicida si è impadronito della borsetta della vittima per sottrarle una rapina e svuotare le midagli della vittima: quindi ha portato il cane lupo del Pazzo al cancello municipale, dove ha fornito le false generalità di Aldo Bersani. E' stato proprio quest'ultimo particolare a smascherarlo. Sapendo che la donna teneva in casa un cane e non trovando l'animale nell'appartamento, il Mobile ha indagato presso il canile; e il custode ha riconosciuto nella fotografia del Pazzo l'individuo che sabato scorso, sotto falso nome, aveva portato il cane.

di notare, poi, posto di fronte a una prova precisa, è crollato e ha ammesso il delitto. Il Pazzo aveva ucciso la Anselmino sabato scorso, verso le 9,30 del mattino. Da tempo l'uomo sfruttava la vittima. La sera precedente al delitto, i due erano stati insieme in una sala da ballo, poi erano ritirati nell'abitazione della donna. Era nata una violenta lite e il Pazzo ha impugnato un soprannome di cristallo a forma d'antenna e l'ha calato violentemente sulla nuca della donna fratturandole il cranio.



NAPOLI - Rosa Garisto, di 30 anni, e il suo assassino Nicola Renella

L'assassino è stato arrestato

Fracassa il cranio alla giovane amica

TORINO, 16. Una donna di 25 anni, Franca Anselmino Pressenda, è stata trovata assassinata nel suo appartamento nella tarda serata di ieri. L'omicida è stato identificato: si tratta di Marco Pazzo, di 45 anni; ha confessato questa mattina aver ucciso sabato scorso la donna.

Otto imputati, dodici carabinieri per sorvegliarli, quattordici avvocati, decine di sostituti, i giornalisti di quasi tutti i quotidiani italiani, fotografi appollaiati sui balconi che sovastano la sala, la televisione che gira l'arrivo dei detenuti, la folla assestata dentro le transenne di legno: così si presentava ieri mattina l'aula della Corte d'Assise di Roma dove è iniziato il processo contro i presunti responsabili del sanguinoso rapina di via Gatteschi, che due anni fa costò la vita ai fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo. Eppure nella sala era come se mancasse qualcuno, era come se i presenti sapessero che le cose dette durante le deposizioni non avrebbero avuto il minimo interesse: la morte di Leonardo Cimino e il suicidio dell'unica testimone del ferocissimo delitto, Angela Fiorentini, hanno reso questo processo scontato, come a «senso unico».

Adesso al complice morto che non può difendersi tutti a smentire la deposizione della superstite. Tutti meno uno: Francesco Mangiavillano, detto «Cimino», l'uomo che è stato trascinato nella vicenda da una chiamata di correo, fatta da Franco Torreggiani, l'unico degli imputati che abbia confessato la rapina, anche se precisando di non aver saputo che Leonardo Cimino era andato armato in via Gatteschi. Forse se non fosse per questo prevedibile scontro tra Franco Torreggiani che accusa e Mangiavillano che smentisce, si potrebbe pensare ad una sentenza relativamente facile. Ma stando così le cose c'è un imputato di troppo. E non sarà facile stabilire chi del delitto, «François» o Mario Loria, il quale è accusato dalla testimonianza della Fiorentini, si trovava la sera del 17 gennaio di due anni fa in via Gatteschi.

Di questo andare a senso unico del processo, si avverte in netta percezione già ieri durante la prima udienza: tre volte mentre deponeva Franco Torreggiani, Mangiavillano si è alzato per accusarlo di mentire. Ma la deposizione del «miope» è continuata imperturbabile intramontabile, solo da qualche «non ricordo» (particolari di scarsa importanza) e da rapidi silenzi per permettere al presidente di fare i suoi rilievi.

L'interrogatorio è iniziato poco dopo le 10,50. In precedenza il presidente Orlando Filato aveva disposto la lettura delle imputazioni. Franco Torreggiani, Mario Loria e Francesco Mangiavillano, accusati di rapina plurigravata e concorso in omicidio; Giorgio Torreggiani, Ronald Nenna, Isa Di Lauro, Elvira Mangiavillano e Anna Di Meo accusati di ricettazione. Tutti gli imputati erano presenti in aula, solo la Di Lauro non ha voluto assistere a questa parte della procedura, ma è stata considerata presente a tutti gli effetti.

Le altre due donne sono state accompagnate al carcere di Rebibbia.

Poi le domande. Una buona ora ne è andata nella rievocazione del tragico incontro tra l'imputato e Cimino e nelle vicende del «miope» mentre era in licenza durante il servizio militare, nel dicembre del 1966. Franco Torreggiani arriva così procedendo per gradi alla rapina.

TORREGGIANI: Cimino mi aveva proposto dei colpi da fare insieme e mi aveva lasciato il suo numero di telefono (si era rifiutato presso qualcuno perché era necessario per la rapina sulla via Salaria). Quando gli telefonai mi disse di andare ad un luogo al Monte Mario, Zola, diocesi, e di attendere un suo amico, sui trentacinque anni, alto a bordo di una Peugeot di questa storia.

PRESIDENTE: Chi era questa persona? TORREGGIANI: Mangiavillano. A questo punto «François» è scattato. «Mente» ha gridato e il presidente l'ha dovuto invitare a fare silenzio. E la scena si è ripetuta una volta.

TORREGGIANI: Con Mangiavillano andai (anzi egli dice andetti) e l'unico errore che fa quando parla) a casa sua in via Alessandrina Bonci. Non c'era nessun altro, neanche la Di Meo: forse Mangiavillano la voleva tener fuori da questa storia.

PRESIDENTE: Lei tornò in quella casa? TORREGGIANI: Sì più volte per preparare la rapina. La seconda volta ci trovai anche Cimino che mi parlò di uno scippo da fare ad un ragazzo di un vecchio. Bisognava strappare una borsa con gioielli e denaro. Anche Mangiavillano disse di aver notato i due «rappresentanti di questa storia».

In quella occasione mi diedero anche l'incarico di seguire la macchina del due, una Cortina chiara. E si parlò anche dei compiti di ognuno nel colpo. Io dovevo dare lo strappo insieme al Cimino perché Mangiavillano era troppo grosso, facilmente riconoscibile e poco agile. E' seguita poi la descrizione

ne della messa a punto del piano degli «incovenienti») che si erano presentati. Ad esempio il fatto che il vecchio e il ragazzo erano stati sostituiti da due giovani (i fratelli Menegazzo). Dopo avere raccontato come era stata preparata la macchina, una Giulia 1300 TI rubata per fare il colpo, Torreggiani è arrivato al giorno della rapina.

TORREGGIANI: Ci siamo dati appuntamento sotto casa di mio fratello Giorgio. Cimino si era fatto crescere i baffi e tutti e tre portavamo cappelli sugli occhi. Mangiavillano guidava io e Cimino eravamo seduti dietro. Siamo giunti in via Gatteschi, poco prima delle 19,30. Abbiamo atteso qualche minuto poi io e Cimino siamo ripartiti mentre Mangiavillano attendeva in auto con il motore acceso in fondo alla strada. E' arrivato il momento di scendere. Mentre loro aprivano il bagagliaio siamo scattati mentre la Giulia ci affiancava. Io ho cercato di strappare ad uno dei giovani la borsa ma non ci sono riuscito. Dopo un altro tentativo non desistito ho cercato di risalire in macchina. Anche Cimino è corso verso la Giulia ma non è salito su una chiamata di correo, fatta da Franco Torreggiani, l'unico degli imputati che abbia confessato la rapina, anche se precisando di non aver saputo che Leonardo Cimino era andato armato in via Gatteschi.

Che erano morti quei due poveri ragazzi l'abbiamo saputo in casa di Mangiavillano, verso le 22, dalle radio. Una volta in via Bonci loro due hanno aperto le valigie e hanno deciso cosa fare il domani. Poi siamo andati a dormire: Mangiavillano nel letto matrimoniale e noi nei sacchi a pelo nella sala da pranzo. La mattina successiva Franco Torreggiani, Mangiavillano e io siamo andati a casa di mio fratello e durante il cammino abbiamo buttato la cuna della pistola nel Tevere. Il processo continua oggi.

Paolo Gambescia

NEW YORK, 16. Durante le funzioni religiose di domenica prossima i fedeli dell'arcidiocesi di Newark inseriranno, nelle apposite sacche della colletta per loro porrochie, biglietti di protesta invece di offerte in denaro.

La situazione meteorologica

Una perturbazione di moderata intensità attualmente si muove velocemente verso est ed è prevista in giornata, con moderato gradiente barico, le isole e le regioni meridionali. Sulle rimanenti regioni centro settentrionali prevale una circolazione di aria umida che sulle regioni adriatiche si presenta instabile.

Al nord ed al centro: da nuvoloso a molto nuvoloso con isolate piogge che sulle regioni adriatiche, sulla Liguria e sulla Toscana assumeranno carattere temporalesco. Nevicate sulle Alpi e sui rilievi appenninici oltre i 1000 metri. Banchi di nebbia e gelate in Val Padana. Al sud e sulle isole: molto nuvoloso o coperto, con piogge anche a carattere temporalesco. Nevicate sui rilievi oltre 1300 metri.

Sirio

Enterprise

Sono vivi sedici dei 17 marinai dati per dispersi

PEARL HARBOR, 16. Mentre si continua a lavorare sul ponte della portaerei atomica Enterprise, per sgombrare i rotami si comincia a precisare il bilancio definitivo del disastro. Sedici dei 17 marinai dati per dispersi sono stati ritrovati vivi, a bordo della nave; per il diciassettesimo si pensa ormai a 25 i morti.

Degli 85 feriti, circa una dozzina versano in gravissime condizioni per le ustioni riportate. I danni alla nave, infine, sono molto gravi; incendi ed esplosioni hanno praticamente messo fuori uso l'Enterprise, che dopo i primi, complessi lavori di riparazione a Pearl Harbor dovrà rientrare nella sua base abituale nel porto di Ameda, in California, per una totale revisione e messa a punto. Le esplosioni hanno aperto tre grossi squarci nel ponte di volo e la maggior parte dei morti si è avuta proprio fra i marinai addetti alle operazioni di decollo degli aerei.

Iniziativa dei cattolici di Newark

Niente più soldi all'arcivescovo amico dei razzisti

Invece di dollari, infileranno biglietti di protesta nelle cassette degli oboli

La situazione meteorologica

Senza esito l'incontro fra sindacati e Comune

Oggi dalle 10 alle 14,30 senza trasporti pubblici

L'assessore Pala ha riproposto le solite insufficienti offerte della Giunta, senza fornire garanzie sul potenziamento delle aziende e una nuova politica dei trasporti — Pertanto i tre sindacati hanno confermato lo sciopero odierno e le sospensioni del servizio nella prossima settimana

Per altre quattro ore oggi, cioè dalle 10 alle 14,30, autobus, tram e metrò rimarranno nei depositi. Lo sciopero, proclamato giovedì scorso unitariamente dalle organizzazioni sindacali, è stato confermato dopo il fallimento della riunione con l'assessore Pala e i dirigenti dell'ATAC e della STEFER. Questi ultimi, infatti, non hanno fatto altro che ribadire le loro vecchie proposte di miglioramenti economici (appena cento lire, forse anche qualche lira di meno, al giorno per tranvier) mentre il rappresentante della Giunta ha fornito solo delle generiche e assolutamente insufficienti garanzie per l'ammodernamento delle aziende, per una nuova politica dei trasporti che, finalmente, tenga conto delle necessità dei mezzi pubblici.

Arrestati dopo la veglia per il Vietnam: prosciolti

Quattro giovani denunciati ed arrestati dopo una manifestazione in via Veneto per la pace e la libertà del Vietnam sono stati processati ieri e prosciolti dal Tribunale di Roma. Sono Mario Amari Guccia, 20 anni, via Acina 24; Italo Croci, 20 anni, via Virginia Mangani 150; Augusto Fedeli, 19 anni, via Vittoria 19; Claudio Liberatore, 34 anni, via Valadier 84. Due anni or sono i giovani avevano partecipato insieme a migliaia di giovani e di cittadini alla veglia organizzata dal Comitato per la pace nel Vietnam a piazza Navona. Dopo la veglia, insieme a tanti altri, avevano sfilato, nella notte, per le strade della capitale fino a via Veneto e qui erano stati arrestati dopo violente cariche poliziesche.

Quarantatre feriti (nessuno grave) in due incidenti a pochi minuti di distanza

Si ribalta un pullman di «pendolari» Scontro fra tram a Tor de' Schiavi



Quarantatre feriti, tutti fortunatamente non gravi, in due spettacolari incidenti, avvenuti a distanza di pochi minuti, sulla Cassina, a Tor de' Schiavi, due tram della STEFER, per il mancato funzionamento di uno scambio, si sono scontrati e uno dei due mezzi si è rovesciato su una fiancata: sette passeggeri e quattro fattorini sono rimasti feriti. Poco dopo, nei pressi di Pantano, un pullman di Zeppleri, con 60 persone a bordo, durante un sorpasso ha urtato l'autotreno che lo precedeva, rovesciandosi nella cunetta: trentadue i feriti, in gran parte operai «pendolari» che venivano a lavorare in città. Il primo incidente è avvenuto alle 5,35, quasi all'altezza della stazione di Cantocelle: un tram della STEFER, appena terminato il servizio, stava per fare ritorno in deposito, con il conducente Guido Bianchini di 42 anni e i tre fattorini Sergio Moroni, Domenico Parati e Aldo Giovenale. In senso inverso è sopraggiunto un altro tram, pieno di passeggeri, condotto da Franco Migliorini, 37 anni, e con i fattorini Elio Monaco, Antonio Rita e Alessandro Morone. Uno scambio non ha funzionato e i due tram si sono scontrati frontalmente: poi quello carico di viaggiatori si è rovesciato su un fianco. Urtici, come abbiamo detto, i feriti, tutti guaribili fra i due e gli otto giorni al San Giovanni. Ecco i nomi: Sergio Moroni, Elio Monaco, Alessandro Morone, Antonio Rita, Marina Migliorini, Fernando Abbiatello, Della Cutarelli, Domenico Izzì, Mario Pesco, Umberto Randazzo, Vittoria Colandandoli. Ancora più grave l'incidente avvenuto un quarto d'ora dopo, all'altezza di Pantano. Un pullman di Zeppleri, proveniente da Rocca Santo Stefano e diretto a Roma, con a bordo 69 passeggeri, quasi tutti operai «pendolari», ha urtato il sorpasso di un'autorella carica di traversine. Improvvisamente il muso del pullman ha urtato una fiancata dell'autorella: la corriera è così sbarrata, rovesciandosi nella cunetta. Mentre i feriti venivano trasportati nei più vicini ospedali con auto di passaggio e con alcune ambulanze, i vigili del fuoco con una autotreno sono riusciti a rimettere in carreggiata il pullman. Tre i feriti di una certa gravità: Franco Carpentieri, 23 anni, che ha avuto 39 giorni di guarigione per la frattura della clavicola; Silvio Cecchi, 42 anni, anche lui 30 giorni per la stessa frattura; Tommaso Cecchi, 25 giorni, per la stessa frattura. Gli altri passeggeri medicati al San Giovanni e i guarigiti guaribili in pochi giorni sono: Massimo Ferrante, 50 anni, Giorgio Carpentieri, 42 anni, Pietro San Camillo, 53 anni, Pietro Rossi, 36 anni, Alessandro Greco, 55 anni, Giuseppe Morasca, 32 anni, Mariano Mariani, 39 anni, Stefano Colaninzi, 36 anni, Ettore Lanciotti, 20 anni, Giulia Tucci, 62 anni, Innocenzo Savi, 41 anni, Mario Viotti, 46 anni, Angelo Alpo, 41 anni. Tre persone sono state poi medicate al Policlinico: Domenico Ficarella, Marcello Bella e Restituta Veloci. Gli altri tredici passeggeri, lievemente contusi, si sono fatti medicare al pronto soccorso di Frascati. Nelle foto: il pullman rovesciato nella cunetta sulla Cassina e una immagine dello scontro fra i due tram a Tor de' Schiavi

Gli agenti lo hanno bloccato poco lontano da via Giovanni da Procida

FERMATO UN GIOVANE PER IL DELITTO

Riserbo della polizia: ma non è detto che c'entri col giallo — Anche ieri interrogata la moglie dell'ucciso — I poliziotti: « Siamo ben lontani dall'aver risolto il caso » — Sperano nell'«identi-kit» e nei posti di blocco



Un fermo per il delitto di via Giovanni da Procida. Un giovane, che corrisponderebbe alle descrizioni fatte dai testi, è stato avvicinato ieri sera, non lontano dalla casa del delitto, da tre agenti della Mobile che lo hanno poi portato a San Vitale. Su questo fermo la polizia mantiene il massimo riserbo: in ogni caso è possibile, anzi probabile, che non l'episodio c'entri nulla col delitto, e che il giovane sia stato fermato soltanto perché somigliava all'«identi-kit». Ma è strano comunque il riserbo della polizia e sempre secondo quanto hanno riferito alcuni testi che hanno assistito al fermo, i poliziotti, a quanto sembra, hanno atteso il giovane per un po' di tempo, come se lo aspettavano e fossero sicuri del suo passaggio. Ma come abbiamo detto è possibile che non c'entri nulla col delitto. D'altra parte in questi giorni gli agenti della Mobile hanno fermato decine e decine di giovani, soltanto perché biondi o vagamente rispondenti alle descrizioni. Hanno perfino sorvegliato, domenica, gli ingressi dello stadio: anzi all'orecchio di alcuni questurini sono anche giunte le voci di due giovani che parlavano del delitto e che indicavano perfino il nome degli assassini. Naturalmente i due sono stati interrogati e più tardi il giovane da loro indicato come sospetto è stato fermato: ma naturalmente non c'entrava per niente. A un altro giovane, un costaricano, è capitata la stessa cosa: solo che i poliziotti, dopo averlo rilasciato, lo hanno fatto rimpatriare perché privo di mezzi di sostentamento. Esistentemente i poliziotti hanno anche il tempo di occuparsi di queste cose, invece di dare la caccia agli assassini. Tanto più che ieri sera, e si può immaginare con quale stato d'animo, gli investigatori sono stati costretti a smentire, decisamente, che ormai la cattura degli assassini è questione di ore e che in ogni caso già sanno i nomi dei due. I poliziotti invece hanno ripetuto che, anche se le indagini possono approdare da un momento all'altro a qualche risultato positivo, grazie a una «soffiata» o soltanto a un posto di blocco, fino a questo momento non c'è niente che faccia sperare in una rapida soluzione del giallo.

«Sciopero» al Cineclub Pabst

Oggi al Cineclub Pabst comincia con «Sciopero» di Eisenstein la proiezione di un ciclo di film sulla Rivoluzione d'Ottobre. Sono in programma «Kino-pravda», «Lenin» e «Arzeneale», «La madre» e «La fine di San Pietroburgo». Le proiezioni hanno luogo nella sala del cinema Libia in via Trionfante 146. L'iscrizione per l'intero ciclo costa L. 800. Per informazioni telefonare ai numeri 63.63.511 e 636.454.

L'ex presidente dell'ENALC accusato di peculato

Si difende ricordando di essere stato un notevole democristiano

Crolla un muro dello Zoo

Un tratto del muro di cinta del giardino zoologico in via Ulisse Aldrovandi è crollato ieri sera poco prima delle 22,30. Il crollo ha interessato circa dieci metri del muro, alto cinque metri, ed ha investito una auto in sosta nella strada danneggiandola. Le macerie hanno quindi invaso la sede stradale bloccando il traffico. Fino a notte tarda oltre ventisei vigili del fuoco erano ancora al lavoro per ripulire il tratto. Non vi sono vittime. Le cause del sinistro pare che debbano essere attribuite alle insistenti piogge di questi giorni.

E' ripreso ieri davanti al Tribunale il processo per il irregolarità nella gestione dell'Enalc. Tutta l'udienza è stata occupata dalla deposizione di uno dei maggiori imputati, Giuseppe Rapelli, ex presidente dell'ente e notevole democristiano. L'imputato ha respinto l'accusa di peculato affermando che l'altro di non aver mai neppure sospettato che vi fossero delle irregolarità nell'amministrazione dell'ente. Secondo il capo d'imputazione invece, l'Enalc versò tra il 1954 e il 1963 oltre un miliardo e 220 milioni alle Concommercio, delegando a questa associazione privata il compito di organizzare corsi di aggiornamento per dettaglianti. La confederazione generale dei commercianti, secondo l'accusa, in molti casi non effettuò i corsi. In ogni caso era illegittima la delega dell'Enalc ad un altro ente per gestire questo incarico. Oltre a Rapelli sono accusati, Leone Filippi, già direttore generale dell'Enalc; Manlio Desidera, direttore generale dell'ente; Gian Maria Solari, presidente della Concommercio; il suo successore Sergio Casallotti; Corrado Bertagnolio, ex segretario generale della Concommercio; il suo successore Edoardo Porena; il vice segretario generale della Concommercio; Pietro Natalini; l'ingegnere Giuseppe Beccardi e i funzionari dell'Enalc Bruno Marchetti, Daniello Pandolfi e Tommaso Casini. L'accusa principale contro Rapelli è quella di aver esercitato, nell'ente, insieme con Desidera, un predominio assoluto. L'ex presidente lo ha negato. «D'altra parte — ha proseguito — io ho dato all'ente direttori generali, ma ho sempre lasciato la massima autonomia ai due direttori nei quali riponevo la massima fiducia. I due direttori andavano avanti di comune accordo. Filippi, per occuparsi della parte tecnica e organizzativa, propriamente di quella amministrativa, veniva messo al corrente di tutti i problemi e mai è capitato che sia stato esautorato nelle sue attribuzioni. Ho sempre richiesto

«Sciopero» al Cineclub Pabst

ai due direttori di firmare congiuntamente tutti i mandati di riscossione e pagamento». Forse perché reso conto che le sue tesi difensive non erano certamente inattuabili, Rapelli ha voluto parlare anche della sua attività di uomo politico come se questo potesse scagionarlo. Ha ricordato che fu vice presidente della Camera e per otto anni presidente della commissione lavoro e previdenza sociale. Il processo riprenderà domani ancora con la deposizione di Giuseppe Rapelli.

Conferenze

All'Associazione culturale di Monteverde, via Francesco Amici 15, ogni venerdì, alle ore 21, si tiene un ciclo di dibattiti sul tema «La contestazione». All'iniziativa hanno aderito numerose personalità del mondo della cultura, della politica, del lavoro e della scuola. Il ciclo dei dibattiti avrà termine venerdì 31 gennaio.

Studente sospeso al liceo Mamiani

Anche questa mattina, appena è sciolta la campanella della ricreazione, la maggior parte degli studenti del liceo Mamiani è uscita dalle aule, rispondendo così al grottesco provvedimento del preside, professor Tullio, che vietava agli studenti di svolgere l'intervallo nei corridoi della scuola. Nello stesso tempo i giovani hanno reagito al grave provvedimento disciplinare che ha colpito uno di loro, Fabrizio Barbieri, del II, sospeso dai suoi professori per 15 giorni, perché reo di aver invitato i propri compagni all'ora di uscire da un locale. Nei giorni scorsi, durante lo intervallo, si erano verificati degli incidenti tra i giovani del movimento studentesco ed alcuni studenti fascisti, che volevano impedire la diffusione del materiale d'informazione del movimento studentesco. Il preside Tullio allora decise di vietare l'intervallo, tentando chiaramente di impedire la discussione politica tra gli studenti, avallando l'operato dei fascisti, come hanno denunciato in un volantino, diffuso ieri mattina davanti alla scuola, gli studenti. La manovra di Tullio e la sospensione del ragazzo vengono così ad inquadarsi in un clima di intimidazioni e di repressione contro il movimento studentesco del Mamiani. Ma i giovani sono decisi a continuare. Anche stamattina, all'intervallo abbandoneranno le aule.

Un rappresentante rapinato in via Salaria mentre esce dalla gioielleria

SCIPPATO DI PREZIOSI PER 10 MILIONI

Era giunto da Cagliari - Si stava avviando verso un tassi quando gli hanno strappato la borsa. Introvabili i due fuggiti in moto

Ancora in sciopero i liceali di Bravetta

Sono scesi di nuovo in sciopero ieri mattina gli studenti del XIII liceo scientifico di Forte Bravetta, succursale del Kennedy di Monteverde. «Ora vogliono risolvere i nostri problemi — hanno detto — col metodo di Salomone: due delle quattro aule ancora libere nella nostra scuola saranno probabilmente concesse alla media Giuseppe Verdi, le altre resteranno a noi. Questa parte che sia la soluzione che il Provveditorato vuole adottare. Ma in questo modo non si risolvono i nostri problemi». L'agitazione degli studenti, come si ricorda, era iniziata martedì scorso, proprio a causa delle quattro aule vuote. Infatti, mentre la Provincia, da cui dipende il liceo, le aveva destinate per i laboratori, la palestra e le sale di lettura, il Comune le aveva richieste ed ottenute per tentare di tamponare le gravi carenze della «Giuseppe Verdi».

Ancora in sciopero i liceali di Bravetta

Seppato di dieci milioni in via Salaria. Un rappresentante di preziosi sardo è stato avvicinato mentre usciva da una gioielleria dal solito giovane che gli ha strappato la borsa. Il poliziotto, contenente il camionario, ed è poi fuggito sull'immane: sono costate dal 500.000. In un primo tempo il rappresentante ha detto che c'erano gioielli per due milioni, poi ha detto che i preziosi valevano almeno dieci milioni e forse anche di più. La denuncia è stata presentata da Carlo Doni, 32 anni, abitate a Cagliari in via Dante 97, che giunto ieri a Roma aveva preso alloggio nell'albergo Regina, in via Veneto Verso le 18,30, l'uomo è uscito dallo hotel, ha preso un tassi e si è fatto accompagnare fino alla gioielleria Fieschi di via Salaria 168 S. è trattenuto per pochi minuti, poi è uscito avviandosi verso il tassi che era rimasto ad attendere. E' stato in quel momento che una giovane di corsa gli si è avvicinata e con una mossa fulminea gli ha strappato la borsa, razzeggiando quindi la strada e balzando su una moto, correbbra da un altro giovane che è subito arrivato a tutto gas. Il rappresentante di preziosi non è rimasto così che deve l'allegra: poliziotti e carabinieri hanno compitato una battuta nella zona, che come al solito, non ha avuto esito.

Ancora in sciopero i liceali di Bravetta

Quattro giovani — due toscani e due siciliani — sono stati sorpresi dalla polizia venerdì mattina, all'alba, nei pressi di Villa Borghese, mentre si stavano allontanando, a bordo di una 850 rubata, dal laghetto dai cigni» dove avevano ucci-

Rubano un papero al laghetto: arrestati

so un papero per mangiarlo. Tre di essi sono stati arrestati: sono Giovanni Bucalossi, 18 anni, Antonio Ingrassia, 21 anni, Antonio Mana, 20 anni. Il quarto è stato identificato: si chiama Giovanni Cecchetti, 18 anni, e lo si sta ancora cercando.

NEL N. 3 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Sullo e gli esami (editoriale di Giuseppe Chiarante)
● Piccoli in orbita (di Aniello Coppola)
● Colloqui con Amendola, Berlinguer, Costula, Ingrao e Pajetta sull'andamento dei congressi provinciali del PCI (a cura di Libero Pierantozzi)
● La conferma sindacale (di Fernando Di Giulio)
● Intervista con Maxime Rodinson sulla crisi del Medio Oriente (di Augusto Pancaldi)
● Dopo Smrkovsky (di Franco Bertone)

OSSERVATORIO ECONOMICO

- Bilanci e prospettive dell'economia italiana: articoli di Eugenio Peggio, Mario Mazzarino, Luciano Pallagrosi, Valentino Parlato, Carlo M. Santoro
● La classe operaia dei grandi magazzini (di Alieto Cortesi)
● Torino, capitale dell'auto e degli emigrati (di Giuseppe Rizzo)
● Tribuna congressuale: interventi di Silvio Guarneri, Maurizio Valenzi, Giovanni Leucci, Carmelo Uchino
● La rivoluzione del novembre 1918 in Germania (di Enzo Collotti)
● Una Fedra di Marmo (di Bruno Schacherl)
● Palermo, Modena e le mistificazioni (di Luigi Pestalozza)
● Roman Polanski, stregone casalingo (di Mino Argantieri)
● Il «Caravaggio» del Longhi (di Antonio Del Guercio)

TRE SEDUTE IERI AL DECIMO CONGRESSO PROVINCIALE DEL PCI

L'altra giornata di appassionate battaglie

Decine e decine di interventi sulle future battaglie che attendono il Partito e la classe operaia - Dalle esperienze dirette delle organizzazioni di base al discorso più ampio della strategia rivoluzionaria - Il saluto dei socialisti di unità proletaria - Oggi i lavori riprendono alle ore 15,30

Terza giornata del decimo congresso provinciale del Pci... dibattito sull'attuale momento politico, sulle Tesi e sulle future battaglie che attendono i comunisti e la classe operaia.

Con un caloroso applauso il congresso ha accolto il saluto portato dal compagno Vittorio Parola, segretario provinciale della Federazione del PsiUP...

MAURIZIO BACCHELLI (zona Tivoli-Sabina): i fatti hanno dimostrato come assolutamente false le prospettive indicate da chi ha accusato il partito di aver acquistato l'integrazione della classe operaia.

ENRICO CALABRIA (zona centro): la metafora sociologica non è sufficiente a spiegare la crisi cecoslovacca per andare a fondo della quale dobbiamo usare il metodo rivoluzionario capace di mettere in luce la dinamica della lotta operaia.

GIUSTINO IMBELLONE (Castelli): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

ANTONELLO FALOMI (FGCI): la lotta operaia è un processo di politicizzazione della classe operaia... il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze.

ROMANO VITALE (ATAC): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

MARCELLO MUTI (CGIA): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

GIULIO BENCINI (zona Appia): è una contraddizione fra l'analisi che compiamo della realtà e le nostre proposte di lavoro, specialità nel settore del pubblico impiego, un settore in cui i problemi vanno posti all'attenzione del partito con assoluta urgenza.

ADRIANO ROMOLI (zona Appia): Esprime il proprio dissenso con chi, da una parte, dal dissenso del congresso del nostro partito sull'intervento in Cecoslovacchia ricava una concezione antidemocratica e dall'altra, dal dissenso del congresso del nostro partito sull'intervento in Cecoslovacchia ricava una concezione antidemocratica.

ALDO NATOLI (zona Aniene, deputato): l'anno 1968 ha segnato l'apertura di una fase nuova di lotta, caratterizzata dall'accelerazione del processo rivoluzionario, dalla rinnovata attualità del problema della rivoluzione nell'Occidente europeo, almeno in Italia e in Francia.

GIULIO BENCINI (zona Appia): è una contraddizione fra l'analisi che compiamo della realtà e le nostre proposte di lavoro, specialità nel settore del pubblico impiego, un settore in cui i problemi vanno posti all'attenzione del partito con assoluta urgenza.

ALDO GIUNTI (zona Ostense): segue il compagno Calò e la lotta condotta dagli operai e dai lavoratori romani nel 1968 non possono essere scambiate per essere sempre più capaci di rispondere ai nuovi problemi operai dalle masse.

ALBERTO JACOVIELLO (sezione S. Lorenzo): la potenza militare raggiunta dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti d'America ha fatto cadere quel sistema di equilibrio che ha permesso di evitare una guerra mondiale.

FELICE ARMATI (zona Castelli): credo che nei Castelli romani, un comprensorio che raggruppa nella sua area politica, abitanti, l'impegno del partito alla costruzione di una alternativa al centro-sinistra sia stato un lavoro di grande impegno.

ANDREINO ROSSI (zona Capotreno): il dibattito congressuale abbiamo approvato il progetto di Tesi, ma da più parti sono stati espressi dissenso per la posizione presa dal partito in merito al fatto della Cecoslovacchia.

ESARE FREDDUZZI (zona Tiburtina): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

ALDO GIUNTI (zona Ostense): segue il compagno Calò e la lotta condotta dagli operai e dai lavoratori romani nel 1968 non possono essere scambiate per essere sempre più capaci di rispondere ai nuovi problemi operai dalle masse.

ALBERTO JACOVIELLO (sezione S. Lorenzo): la potenza militare raggiunta dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti d'America ha fatto cadere quel sistema di equilibrio che ha permesso di evitare una guerra mondiale.

FELICE ARMATI (zona Castelli): credo che nei Castelli romani, un comprensorio che raggruppa nella sua area politica, abitanti, l'impegno del partito alla costruzione di una alternativa al centro-sinistra sia stato un lavoro di grande impegno.

ANDREINO ROSSI (zona Capotreno): il dibattito congressuale abbiamo approvato il progetto di Tesi, ma da più parti sono stati espressi dissenso per la posizione presa dal partito in merito al fatto della Cecoslovacchia.

ESARE FREDDUZZI (zona Tiburtina): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

Controcannale

LA PARIGI DI ROSSIF - Sempre Parigi ha aperto un breve ciclo di documenti della politica fattoriale del centro-sinistra con cui si accostava ai fatti di cronaca; l'autore di opere di forte impegno civile come l'antimperialista Vincitori alla sbarra e Morire a Madrid, sulla guerra di Spagna, la TV italiana abbia scelto alcune opere minori, che si situano tra la passiva divagazione e il discorso di costume.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

FRANCESCO CROTALI (zona Nomentana): il partito deve essere capace di rispondere a questa crisi con una concezione statica basata sull'equilibrio fra le potenze, ma una concezione dinamica che si muove verso la conquista della classe operaia.

Annunciati al Congresso Nuovi abbonamenti di solidarietà al nostro giornale Altre sezioni raggiungono il 100% del tesseramento - 18 nuovi iscritti all'ATAC

Il saluto di Parola segretario del PsiUP

Programmi Televisione 1

Televisione 2

Radio

VI SEGNALIAMO: Secondo ore 19 - «Ottimo Profazio» carta di credito, un programma nel corso del quale Profazio presenta, illustrando, numerosi canzoni popolari del nostro Mezzogiorno. Il programma è moderato, per la sua struttura e per la recitazione di chi vi partecipa, ma le canzoni sono spesso molto belle.

PRESENTATA IERI ALLA CAMERA

Proposta di legge del PCI per l'abolizione della censura

Articolo 1: «La proiezione in pubblico delle opere cinematografiche è libera» - Precisi limiti temporali e di competenza all'eventuale azione della magistratura - Il caso del «Gatto selvaggio»

Visalberghi: «Non faccio parte della commissione di censura»

A proposito della notizia pubblicata dai giornali sulla composizione della Commissione di censura, che ha bocciato il film di Frezza Il gatto selvaggio...

Il PCI ha presentato ieri mattina alla Camera una proposta di legge per l'abolizione della censura amministrativa del cinema...

La proposta di legge comunista che segue nelle grandi linee, ma aggiunge in base alle esigenze manifestatesi in questi ultimi anni...

Giovani attori palermitani esordiscono a Roma

Con Disintegrazione il Gruppo del «Teatrocinema» di Palermo (Angelo Barbato, Giuditta Cimino, Arturo Grassano, Enrico Wolleb) ha esordito a Roma...

Ed è ancora l'indigenza la prima attrice di Disintegrazione, un anti-spettacolo fatto da giovani...

Se Disintegrazione ha un merito, è quello di denunciare la mercificazione culturale a cui sono sottoposti oggi le idee...

Prende da Newman lezioni di ciclismo



ST. GEORGE - Paul Newman insegna a Katharine Ross come si va in bicicletta. Il risultato, almeno per ora, non sembra molto soddisfacente. Si tratta di una scena del film «Bulch Cassidy and the Sundance Kid» di George Hill...

le prime

Musica Scaglia-Gazzelloni all'Auditorio. Uno dei più brillanti concerti della stagione è capitato, all'Auditorio, mercoledì sera...

quasi inebrito, al quale il flautista e l'ottavino suonano sempre Gazzelloni, stupendo, in una media gamma di sonorità da cupe a stridenti...

van de Velde, che intende aiutare le coppie a superare le «crisi» per la necessità di una armoniosa vita sessuale...

Cinema Una storia americana. Una storia americana è cambiato il titolo. Made in USA di Jean Luc Godard...

«Una storia americana», è cambiato il titolo. Made in USA di Jean Luc Godard: film che segue il maschio e la femmina...

vice E' ATTESA SUL SET DI «QUEMADA». La popolare attrice cantante cubana Wanani sta per lasciare Roma...

La produzione del film di Nelo Risi smentisce l'ANICA. L'avvocato Gastone Tommasini, nella sua qualità di legale dell'autore del film...

La produzione del film di Nelo Risi smentisce l'ANICA. L'avvocato Gastone Tommasini, nella sua qualità di legale dell'autore del film...



La popolare attrice cantante cubana Wanani sta per lasciare Roma: la attendono a Carimagua sul set di «Quemada», il film che Gillo Pontecorvo sta girando in Colombia

SCHEMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81). Martedì alle 21.15 anteprima Armando Bandini e Sandro Meli...

CONCERTI

ALFIERI (Tel. 290.251). La ragazza con la pistola, con M. Vitti...

FILMSTUDIO 70

Via Orti d'Alibert 41-C (v. Lungara) ore 18.20 e 22.30. RASSEGNA DI ANTEPRIME...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81). Martedì alle 21.15 anteprima Armando Bandini e Sandro Meli...

CONCERTI

ALFIERI (Tel. 290.251). La ragazza con la pistola, con M. Vitti...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81). Martedì alle 21.15 anteprima Armando Bandini e Sandro Meli...

CONCERTI

ALFIERI (Tel. 290.251). La ragazza con la pistola, con M. Vitti...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81). Martedì alle 21.15 anteprima Armando Bandini e Sandro Meli...

CONCERTI

ALFIERI (Tel. 290.251). La ragazza con la pistola, con M. Vitti...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81). Martedì alle 21.15 anteprima Armando Bandini e Sandro Meli...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81). Martedì alle 21.15 anteprima Armando Bandini e Sandro Meli...

CONCERTI

ALFIERI (Tel. 290.251). La ragazza con la pistola, con M. Vitti...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81). Martedì alle 21.15 anteprima Armando Bandini e Sandro Meli...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81). Martedì alle 21.15 anteprima Armando Bandini e Sandro Meli...

CONCERTI

ALFIERI (Tel. 290.251). La ragazza con la pistola, con M. Vitti...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81). Martedì alle 21.15 anteprima Armando Bandini e Sandro Meli...

LUCIANO BARGA THE MECCANISMO UNICO Problemi della lotta per il socialismo nell'attuale fase del capitalismo monopolistico di Stato. L'Unità non è responsabile delle variazioni di programma che non vengono comunicate tempestivamente alla redazione dell'AGIS o dai diretti interessati.

Domani sera a Bologna per l' europeo dei welters

MACK-BERTINI SUL FILO DEL KO

Sport nella scuola e sport di massa

Palestre « aperte »: un provvedimento che non risolve i problemi

La decisione del ministro dello sport di aprire le palestre delle scuole alle società sportive nelle ore libere...

Bertini dice: « Credo di essere maturo per il titolo ». Mack: « Debbo vincere per puntare al titolo mondiale »

Un contorno interessante

Bologna rientra dopo lunghissimo tempo nel giro del pugilato « importante »...

Delle sue 25 vittorie, 12 sono state ottenute prima del limite...

Stasera riunione giovanile

Duranti - Cerù al « Palazzetto »

Boxe di notevole interesse stasera (ore 21.15) al Palazzetto sul consueto tema giovanile...

Più disinvolto si presenta lo scudetto di Sgrazutti, altro ragazzino che di solito fa molto male...

In fine Lauri, anch'egli al debutto, se la vedrà con Rosci che si è fatto la fama di eccellente collettore...

Questo il programma:

PROFESSIONISTI - Superleggeri: Duranti c. Cerù in 8x3...

Si prepara a Terracina

Adorni punterà alla « Sanremo »

Dancelli: già 1000 km. nelle gambe - Taccone sulle strade intorno a Ostia



OGGI LA « TRIS » A TOR DI VALLE

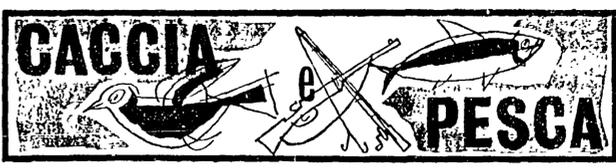
La corsa Tris settimanale è in programma venerdì 17 gennaio...

I risultati di ieri A NAPOLI I CORSIA: 1) Tudor Reim; 2) Luis Morales...

A MILANO I CORSIA: 1) Fidalto; 2) Vicovaro; 3) Fortuati...

I belgi per i mondiali di ciclocross BRUXELLES, 16. La commissione di selezione belga ha designato i corridori...

Impegno dell'ARCI-sport per i Giochi della Gioventù La Giunta esecutiva dell'ARCI di fronte allo stato di crisi generale dell'associazionismo sportivo...



CACCIA PESCA

Una nuova politica venatoria indicata dai comunisti

Cambiare le leggi abolendo ogni sorta di privilegi

Sostituire le riserve con zone di ripopolamento - Istituire « oasi » di protezione per la selvaggina e creare ampie zone di caccia controllata

Il convegno sulla caccia, tenutosi a Modena per iniziativa del nostro partito...

Per quanto riguarda il finanziamento dell'attività venatoria, non sono pochi coloro i quali sostengono la necessità di aumentare notevolmente gli oneri a carico del cacciatore...

La cosa più grave è che la politica di riserva, che ha fatto sì che si ritrovarono in caccia solo i privilegiati...

In questa prospettiva il convegno modenese ha affermato con forza l'urgente necessità di giungere all'abolizione della riserva di caccia...

Dal nostro corrispondente NOVARA, 15. Il mondo dei pescatori nordestini è in subbuglio per la decisione assunta dalla FIPS...

« Vogliono distruggere una libera associazione che ha fatto sì che si ritrovarono in caccia solo i privilegiati... »

« Se prima, per pescare, oltre la licenza governativa, oltre la licenza provinciale... »

Contro riserve e privilegi

Domenica votano i cacciatori romani

Tempo di elezioni per i cacciatori romani: domenica in tutte le sottosezioni si vota per il rinnovo delle cariche alla sezione comunale...

Renato Longo oggi a S. Marinella Oggi il campione d'Italia di ciclocross Renato Longo assieme al neo giurista Luciano Luciani...

Advertisement for 'VIE NUOVE' magazine, featuring 'GIUSTIZIA DECREPITA IN NOME DELLA LEGGE: BASTA' and 'UNA « COMUNE » A CINISELLO BALSAMO'.

Contro riserve e privilegi

Domenica votano i cacciatori romani

Tempo di elezioni per i cacciatori romani: domenica in tutte le sottosezioni si vota per il rinnovo delle cariche alla sezione comunale...

Renato Longo oggi a S. Marinella Oggi il campione d'Italia di ciclocross Renato Longo assieme al neo giurista Luciano Luciani...

Advertisement for 'VIE NUOVE' magazine, featuring 'GIUSTIZIA DECREPITA IN NOME DELLA LEGGE: BASTA' and 'UNA « COMUNE » A CINISELLO BALSAMO'.

Contro riserve e privilegi

Domenica votano i cacciatori romani

Tempo di elezioni per i cacciatori romani: domenica in tutte le sottosezioni si vota per il rinnovo delle cariche alla sezione comunale...

Renato Longo oggi a S. Marinella Oggi il campione d'Italia di ciclocross Renato Longo assieme al neo giurista Luciano Luciani...

Advertisement for 'VIE NUOVE' magazine, featuring 'GIUSTIZIA DECREPITA IN NOME DELLA LEGGE: BASTA' and 'UNA « COMUNE » A CINISELLO BALSAMO'.

A danno dei pescatori

Assurda guerra tra FIPS e APD

« Non si capisce che si è stato detto - perché l'amministrazione provinciale e il comitato pesca abbiano deciso di rinviare l'apertura della stagione della pesca... »

GLI USA COSTRETTI AD ABBANDONARE IL LORO ATTEGGIAMENTO OSTRUZIONISTICO

Comincia a Parigi il negoziato sul Vietnam

Fissata per domani la prima seduta all'Hotel Majestic - Le delegazioni siederanno attorno ad una tavola rotonda, senza divisioni e senza contrassegni nazionali - L'annuncio dato dai vietnamiti, dagli americani e dai fantocci con tre conferenze stampa - Saigon costretta ad accettare la discussione col FNL su base di assoluta parità

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16
Sabato prossimo, 18 gennaio, due giorni prima della definitiva uscita di Johnson dalla Casa Bianca e dopo settantasette giorni di laboriose trattative - si aprirà a Parigi la conferenza a quattro sul Vietnam (la denominazione ufficiale è ancora da stabilire). Le quattro delegazioni siederanno su un plebe di assoluta eguaglianza attorno ad una tavola rotonda che non comporterà alcun segno divisorio e alcun contrassegno nazionale. Ai due lati opposti della tavola rotonda, ad una distanza di circa mezzo metro, verranno disposti due piccoli tavoli che accoglieranno i segretari delle quattro delegazioni (cinque o sei per ognuna di esse).

La notizia è stata data questa mattina poco dopo mezzogiorno dal portavoce della delegazione della RDV e da quello del Fronte di liberazione, dal portavoce della delegazione americana e da quello dei delegati di Saigon: tre conferenze stampa, tre versioni sostanzialmente eguali sulle condizioni del compromesso raggiunto, ma abbastanza divergenti sul significato politico.

Nella sostanza, malgrado i bizantinismi esplicativi del portavoce di Saigon, il compromesso costituisce una grande vittoria politica e diplomatica per Hanoi e soprattutto per il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud che de facto, viene riconosciuto come interlocutore e siede al tavolo del negoziato con una sua delegazione dotata di una rappresentanza eguale a quella delle altre tre presenti alla trattativa di Parigi.

Come si è giunti a questa situazione conclusiva, dopo che anche i più ottimisti tra gli osservatori avevano rinunciato a sperare in una apertura del negoziato prima del cambio della guardia alla Casa Bianca? Innanzitutto, i problemi di procedura relativi alla forma della tavola e all'ordine degli interventi che si succederanno nella prima seduta sono stati risolti ieri sera e stamattina, nei due incontri segreti tra Cy-

rus Vance e Ha Van Iau, vice-responsabili delle delegazioni americana e nord-vietnamita. Politicamente, il disinganno della conferenza dai fondali bassi in cui era stata spinta dal governo fantoccio, è avvenuto a Washington, a Saigon. A Washington, il presidente uscente, Johnson, che si era impegnato ad avviare il negoziato prima della fine del suo mandato, ha trovato nel neo-presidente Nixon un insperato alleato. Infatti, se il primo, per ragioni di prestigio, reclamava dai salgoniani la fine del loro boicottaggio della conferenza, il secondo, per ragioni pratiche, era altamente insperato ad entrare in carica dopo l'avvio delle trattative. La coincidenza degli interessi dei due presidenti si è tradotta, in questi ultimi giorni, in un'accesa pressione americana su Saigon, che, alla fine, è stata costretta ad cedere.

Così, questa mattina, Vance ha potuto annunciare a Ha Van Iau che il compromesso era stato accettato anche dai salgoniani e che la conferenza poteva finalmente cominciare. Alle 12,30, il portavoce della RDV, Than Le, riuniva i giornalisti e comunicava loro i termini dell'accordo, quali li abbiamo sintetizzati all'inizio. Than Le precisava inoltre che, per la prima seduta, le delegazioni sarebbero state dirette dai vice responsabili: Ha Van Iau per la Repubblica democratica vietnamita e Nguyen Thi Binh per il Fronte di liberazione; Cyrus Vance per gli Stati Uniti; Nguyen Xuan Phung, per l'amministrazione di Saigon. Scopo della riunione: prendere atto degli accordi di procedura già conclusi. L'ordine degli interventi della prima seduta sarà il seguente: Saigon, Stati Uniti, Fronte di Liberazione, Hanoi. Per la seconda seduta, la cui data verrà fissata sabato, Hanoi propone l'ordine di interventi: Fronte di Liberazione, RDV, Saigon, Stati Uniti.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Than Le ha messo in rilievo che la proposta per una conferenza attorno ad una tavola rotonda senza segni divisorii fra le due campie era stata avanzata dalla RDV, in accordo con i delegati del Fronte, il 12 dicembre scorso, ma Stati Uniti e Saigon l'avevano respinta perché, secondo il loro punto di vista, la conferenza doveva rappresentare «due campie» e non quattro delegazioni.

Per aver sostenuto questa «tesi assurda» e covarla anche alla decisione di Johnson di aprire una conferenza allargata il 6 novembre 1968, gli Stati Uniti e l'amministrazione salgoniana «debbono portare l'intera responsabilità del ritardo di oltre due mesi sulle trattative di pace». «Il 12 dicembre - ha detto Than Le - avevamo proposto il principio della tavola rotonda in sostituzione di quella quadrata, come prova di buona volontà. Successivamente, abbiamo rinunciato anche ai segni distintivi nazionali e al sorteggio per ordini di intervento, ma Stati Uniti e Saigon hanno rifiutato di farlo. Lo scopo di favorire un accordo. Le nostre proposte sono state ragionevoli, la nostra buona volontà e il nostro atteggiamento costruttivo sono stati costanti. Ciò ha impedito alla amministrazione di Saigon e agli Stati Uniti di respingere tutte queste proposte. Ma sabato prossimo le quattro delegazioni firmeranno per prendere posto attorno ad una tavola che non comporterà segni divisorii e ognuna di queste delegazioni avrà eguali diritti. Avremmo anche desiderato che i giornalisti assistessero almeno alla seduta inaugurale, ma gli americani non l'hanno voluto».

In campo americano la versione è stata pressappoco eguale, con una ovvia attenuazione del principio della tavola rotonda a quattro. Il portavoce statunitense, Jordan, ha precisato inoltre che le sedute procedurali potranno essere più di una e che bisognerà attendere il nuovo capo della delegazione americana, Cabot Lodge (Harrison) che partirà per Parigi domenica per affrontare il fondo dei problemi.

Campagna diversa tra i salgoniani. Il compromesso di Parigi è stato accettato, ma come notano gli osservatori, i dirigenti di questa serie, la posizione di Saigon lascia intatta la sostanza politica dell'accordo raggiunto e cioè il fatto che Saigon si è sottomessa a sedere ad un tavolo con il Fronte nazionale di liberazione e ad accettarlo come interlocutore valido. Il che, se per Saigon è un atto di resa, per il Fronte rappresenta il riconoscimento della sua autonomia e della sua rappresentatività.

Sabato dunque, alle 10,30, prima seduta a quattro, di carattere procedurale, nella sala delle conferenze dell'Hotel Majestic che aveva ospitato le trattative, due delegazioni americane e nord-vietnamite dal 10 maggio al 15 ottobre '68 Johnson se ne va essendo riuscito ad avviare questa difficile parata a quattro; toccherà a Nixon portarla avanti e farla sfociare in un accordo di pace. Ma di qui a lì, nessuno si oppone al regime, nella sola capitale, ha portato ad imprigionamento di oltre due mila persone.

Augusto Pancaldi



PARIGI - La delegazione del Vietnam del Nord al tavolo dei negoziati



PARIGI - Il capo della delegazione del Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud al suo arrivo a Parigi accolto dall'altra rappresentante del Fronte Nguyen Thi Binh

Al CC del PCC

Rapporto di Dubcek sui compiti del partito

Sottolineata la necessità del rafforzamento dell'azione delle organizzazioni di base e il ruolo dirigente dei comunisti nella applicazione delle risoluzioni dei plenum precedenti - Uno studente tenta di bruciarsi vivo sulla piazza San Venceslao

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 16
Con una relazione di Alexander Dubcek sui principali compiti del partito si è aperto questa mattina a Praga il Comitato centrale del PCC. Dubcek ha trattato della situazione esistente nel paese, sottolineando il rafforzamento della azione e della organizzazione del partito e il suo ruolo dirigente nella applicazione delle risoluzioni dei plenum di novembre e di dicembre. Il primo segretario del PCC ha inoltre affermato che è necessario usare tutte le possibilità offerte dalla federazione dello sviluppo della attività nazionale e sociale.

A conclusione del suo discorso Dubcek ha lanciato un appello ai comunisti distrettuali e alle organizzazioni di base del partito affinché le conferenze annuali siano sfruttate quali tappe per il rafforzamento dell'unità sulla base dei risultati dei plenum di novembre e di dicembre.

Uno studente di 21 anni ha tentato oggi di darsi la morte alla maniera dei bonzi, nella centralissima piazza S. Venceslao, al piedi del monumento del santo protettore del paese. Nel riportare il comunicato della polizia praga, l'agenzia CTK si limita a dire che si tratta di uno studente della facoltà di filosofia dell'Università di Praga, che dopo essersi cosparsa il corpo di un liquido infiammabile gli ha dato fuoco. Secondo il comunicato del Dipartimento di Stato ha dichiarato che la nota americana «non contiene nuovi suggerimenti e ripete in parte i cinque punti di Johnson». Altre fonti hanno detto che Washington ha chiesto chiarimenti.

Appena ricoverato il giovane sarebbe stato subito portato in sala operatoria per un lungo e difficile intervento chirurgico. Come abbiamo detto, questa mattina a Praga il Comitato centrale del PCC. Dubcek ha trattato della situazione esistente nel paese, sottolineando il rafforzamento della azione e della organizzazione del partito e il suo ruolo dirigente nella applicazione delle risoluzioni dei plenum di novembre e di dicembre. Il primo segretario del PCC ha inoltre affermato che è necessario usare tutte le possibilità offerte dalla federazione dello sviluppo della attività nazionale e sociale.

Prima di inviare la nota, Rusk si è consultato con Robert Murphy, ufficiale di collegamento di Nixon presso il Dipartimento di Stato, e con William F. Rogers, che diventerà segretario di Stato la settimana prossima. Murphy e Rogers hanno precisato che la nota impegnava soltanto l'amministrazione Johnson. E' stato consultato anche il generale Izhak Rabin, ambasciatore di Israele a Washington.

Questo tentativo di suicidio non sono note, ma considerato il fatto che questo è avvenuto nella piazza centrale ai piedi del monumento di San Venceslao è evidente che si tratta di un atto di protesta portato alla esasperazione. La notizia del drammatico fatto ha vivamente impressionato l'opinione pubblica, anche perché questo è avvenuto in un momento di relativa tranquillità dopo la forte tensione delle ultime settimane.

Silvano Goruppi

Deciso a Bruxelles

Una forza navale per il Mediterraneo creata dalla NATO

L'Italia potrà a disposizione sua unità - La Francia resta fuori Diverbio anglo-americano

BRUXELLES, 16

I ministri della difesa della NATO hanno concluso oggi la loro riunione di Bruxelles con un comunicato nel quale si annuncia l'adozione, in linea di principio, della decisione di creare una «forza navale interalleata» destinata ad operare nel Mediterraneo. Alla forza parteciperanno, oltre alla Sesta Flotta americana, unità britanniche, italiane, turche e del reame di Atene. La Francia non ha partecipato alla riunione e non parteciperà al nuovo organismo.

La creazione della «forza navale interalleata» rappresenta un passo ulteriore, dopo l'istituzione, nello scorso novembre, dello speciale comando con compiti di cosiddetta «sorveglianza» sulle unità sovietiche nel Mediterraneo. Le unità dei diversi paesi resteranno sotto controllo nazionale e verranno riunite «in caso di emergenza» per operare congiuntamente.

Oltre a questa decisione, che rilancia l'impegno atlantico e la tensione nel Mediterraneo, i ministri hanno approvato il programma militare per il 1969-73, che prevede le misure già annunciate dopo l'intervento sovietico in Cecoslovacchia e ulteriori incrementi nei programmi di riarmo nazionale.

A questo proposito, si è appreso che la riunione ha visto un vivace scontro tra l'americano Mike Mansfield e l'inglese Healey. Il primo, nel suo intervento, ha posto l'accento sull'asserita necessità di maggiori impegni degli alleati europei sul terreno delle armi e degli effettivi, con il secondo Healey ha respinto questa argomentazione, invitando gli Stati Uniti a «realismo» e affermando che la «difesa» dell'Europa occidentale deve essere assicurata soprattutto dalle armi atomiche, comprese quelle tattiche, da impiegare secondo una comune strategia. Lo stesso Healey ha detto ai giornalisti che, in caso di guerra, gli alleati dovrebbero far uso di armi nucleari «nel giro di un giorno o due, al massimo». Una fonte britannica ha definito la tesi di Nitz e l'ultimo parolone di una vecchia teologia.

Sobell: dimostrò la mia innocenza e quella di Ethel e Julius Rosenberg

NEW YORK, 16
Morton Sobell, scarcerato ieri l'altro dopo diciassette anni di carcere, ha dichiarato in una conferenza stampa che è certo di poter dimostrare la propria innocenza e quella di Ethel e Julius Rosenberg, uccisi nel 1953 al termine dell'infame processo montato al tempo dell'offensiva macartista negli Stati Uniti. Nello stesso processo Sobell era stato condannato a 30 anni di carcere.

Convito di magnati

Agnelli a New York attacca i politici europei

Vuole un'unità europea che tenga conto della realtà dei grandi gruppi economici e buoni rapporti con gli Stati Uniti

NEW YORK, 16

Il presidente della Fiat, avvocato Giovanni Agnelli è stato ieri sera uno degli ospiti d'onore di un banchetto dell'«Economic Club» newyorchese, che raccoglie un gran numero di presidenti di società industriali e finanziarie americane. Il banchetto si è svolto con una partecipazione anche dell'ambasciatore d'Italia Ortona, all'albergo Waldorf Astoria, e al termine del convito Agnelli ha pronunciato un breve discorso, non privo di ambiziosi allusioni sullo stato politico che su quello economico.

La tesi centrale di Agnelli è stata quella della unità politica ed economica dell'Europa occidentale, che evidentemente non è nuova. Il presidente della Fiat, tuttavia ne ha tratto uno spunto per manifestare la propria sfiducia verso l'attuale classe politica dei paesi in questione. Egli ha detto che a suo avviso bisognerà attendere che il potere sia passato nelle mani di un'altra generazione, perché si possa avviare la formazione degli Stati Uniti d'Europa.

A parte lo scarso buon gusto di questa affermazione, fatta a un pubblico non europeo, Agnelli ha poi manifestato una certa delusione al modello USA, a suo avviso sostanzialmente valido per l'Europa occidentale, e si è detto favorevole anche all'«ombrello nucleare» americano sull'Europa occidentale. Egli ha affermato che i paesi europei devono accettare il trattato di non proliferazione nucleare, e che «se vogliono pesare in misura maggiore sulle decisioni di interesse mondiale - non possono fare altro che unirsi politicamente. Ha riconosciuto la validità dei contatti fra le due massime potenze, URSS e USA - atti a prevenire un conflitto nucleare, e ha detto che i paesi europei dell'ovest non devono ostacolare tali contatti, ma anzi adoperarsi per un sistema di sicurezza europeo.

Agnelli ha inoltre suggerito riunioni non formali di dirigenti economici europei e americani con lo scopo di risolvere in mutua comprensione i problemi di loro competenza e soprattutto con lo scopo di evitare il ricorso al protezionismo doganale. Infine ha detto che gli USA devono risolvere i loro problemi interni, di natura sociale, e dovrebbero cercare di comprendere meglio l'Europa occidentale, promuovendo studi in tale direzione.

La risposta ad alcune domande del presidente della Fiat, ha dichiarato che i paesi socialisti si avviano a costituire un mercato importante, e che per la Fiat è un buon affare quello di impiantare fabbriche di auto in URSS e in altri paesi socialisti. L'altro deriva l'onore, il capo del gruppo repubblicano alla Camera dei Rappresentanti Gerald Ford, ha a sua volta parlato sulla politica estera degli USA, senza espliciti concetti nuovi. Parlavano al banchetto oltre 400 persone fra le quali il capo della dinastia Ford, un Rockefeller, il presidente della United Steel, Blough, e molti altri magnati.

425 preti contro la gerarchia

PARIGI, 16
Un gruppo di preti francesi ha attaccato l'autorità ecclesiastica dichiarando che l'attuale struttura paralizzante della chiesa cattolica blocca ogni ricerca e ogni iniziativa. Un comunicato approvato con 425 voti contro 20 al termine di un convegno svoltosi negli ultimi giorni a Parigi, e inviato ai vescovi di Francia dice fra l'altro che l'autorità dei superiori gerarchici impedisce ai sacerdoti di portare fra gli uomini la parola di Dio. Una nota allegata al comunicato dice che sei dei preti firmatari del documento sono sposati e altri quattro contano di sposarsi al più presto.

Ricevuto da De Gaulle il Premier jugoslavo

PARIGI, 16
Il primo ministro jugoslavo Mla Spiljak, che si trova in Francia da venerdì scorso, è stato ricevuto sabato dall'ex generale De Gaulle, che ha offerto una colazione in suo onore. In precedenza i due statuti hanno avuto un colloquio a due ore, si è protratto per quasi un'ora.

Per «complotto contro lo Stato»

Iran: severe condanne a quattordici patrioti

TEHERAN, 16.
Con una serie di dure condanne si è concluso a Teheran il processo intentato contro quattordici persone - studenti e operai - accusate di complotto contro la sicurezza dello Stato. Il processo (connesso alla montatura ordita dal regime reazionario dello Scià per contrastare la pressione popolare che reclama democrazia e libertà e l'eliminazione del potere delle caste) ha avuto luogo davanti a un tribunale militare. Gli imputati sono stati accusati dal procuratore di aver ordito una «cospirazione comunista» e di aver tentato di organizzare, sulle montagne e nelle foreste della regione del Mar Caspio, una guerriglia «di tipo cubano».

Questo il verdetto: Bijan Jazani, indicato come il dirigente del gruppo, è stato condannato a quindici anni di carcere; sette imputati sono stati condannati a dieci anni e due a sette anni; gli altri quattro hanno avuto pene minori (superiori comunque ai tre anni).

La tormentata crisi nel Libano

Nuovi ostacoli al governo Karami

Due ministri si sono dimessi a poche ore dalla costituzione del gabinetto. Attacchi degli israeliani in Giordania

BEIRUT, 16.
Dopo nove giorni di trattative per risolvere la crisi esplosiva innescata dopo il patetico attacco israeliano all'aeroporto internazionale di Beirut, il primo ministro designato Rashid Karami era riuscito a costituire un nuovo governo nel quale erano rappresentati tutti i partiti politici tranne quello dell'ex presidente Camille Chamoun. Oltre alla presidenza del consiglio, Karami aveva assunto la direzione del ministero degli Esteri. Il portafoglio della Difesa era stato attribuito a Majid Aghlian, il leader druso. Il partito socialista era rappresentato nel nuovo governo dal banchiere Nassim Makhlouf, al quale era stato affidato il ministero della Economia. Il partito della falange era rappresentato da Pierre Jemal, alle Finanze, quello del Blocco Nazionale da Raymond Edele ai Lavori Pubblici. S. no stati esclusi, come dicevamo, i liberali sebbene al deputato del partito di Chamoun Nasry Maalouf sia stato affidato il ministero del Turismo.

In serata però due dei ministri, Pierre Jemal e Raymond Edele, mentre continuavano gli attacchi e bombardamenti israeliani lungo le zone di confine con la Giordania (stamane gli israeliani hanno bombardato per dieci minuti la zona di Barkara nell'alta valle del Giordania) l'oltranzista generale Danyan ha dichiarato ieri che una soluzione imposta dalle quattro grandi potenze è da respingere e che «non si può accettare una situazione in cui non si fosse affacciata la pace».

Per ricredersi contrario e a qualsiasi iniziativa intesa ad accettare ufficialmente i termini occupati nel giugno del 1967», il ministro della Difesa israeliano ha detto chiaramente: «Non ci troviamo in una fase di negoziato e di disponibilità al negoziato per una soluzione pacifica fra arabi ed ebrei».

Oggi a Tel Aviv migliaia di giovani hanno inscenato una manifestazione ostile alla Francia contro la decisione del governo De Gaulle di porre l'embargo ai rifornimenti militari a Israele.

Direttore: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCOLI
Direttore responsabile: Niccolò Pizzulo

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 4951231 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235 - 4951236 - 4951237 - 4951238 - 4951239 - 4951240 - 4951241 - 4951242 - 4951243 - 4951244 - 4951245 - 4951246 - 4951247 - 4951248 - 4951249 - 4951250 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 - 4951609 - 4951610 - 4951611 - 4951612 - 4951613 - 4951614 - 4951615 - 4951616 - 4951617 - 4951618 - 4951619 - 4951620 - 4951621 - 4951622 - 4951623 - 4951624 - 4951625 - 4951626 - 4951627 - 4951628 - 4951629 - 4951630 - 4951631 - 4951632 - 4951633 - 4951634 - 4951635 - 4951636 - 4951637 - 4951638 - 4951639 - 4951640 - 4951641 - 4951642 - 4951643 - 4951644 - 4951645 - 4951646 - 4951647 - 4951648 - 4951649 - 4951650 - 4951651 - 4951652 - 4951653 - 4951654 - 4951655 - 4951656 - 4951657 - 4951658 - 4951659 - 4951660 - 4951661 - 4951662 - 4951663 - 4951664 - 4951665 - 4951666 - 4951667 - 4951668 - 4951669 - 4951670 - 4951671 - 4951672 - 4951673 - 4951674 - 4951675 - 4951676 - 4951677 - 4951678 - 4951679 - 4951680 - 4951681 - 4951682 - 4951683 - 4951684 - 4951685 - 4951686 - 4951687 - 4951688 - 4951689 - 4951690 - 4951691 - 4951692 - 4951693 - 4951694 - 4951695 - 4951696 - 4951697 - 4951698 - 4951699 - 4951700 - 4951701 - 4951702 - 4951703 - 4951704 - 4951705 - 4951706 - 4951707 - 4951708 - 4951709 - 4951710 - 4951711 - 4951712 - 4951713 - 4951714 - 4951715 - 4951716 - 4951717 - 4951718 - 4951719 - 4951720 - 4951721 - 4951722 - 4951723 - 4951724 - 4951725 - 4951726 - 4951727 - 4951728 - 4951729 - 4951730 - 4951731 - 4951732 - 4951733 - 4951734 - 4951735 - 4951736 - 4951737 - 4951738 - 4951739 - 4951740 - 4951741 - 4951742 - 4951743 - 4951744 - 4951745 - 4951746 - 4951747 - 4951748 - 4951749 - 4951750 - 4951751 - 4951752 - 4951753 - 4951754 - 4951755 - 4951756 - 4951757 - 4951758 - 4951759 - 4951760 - 4951761 - 4951762 - 4951763 - 4951764 - 4951765 - 4951766 - 4951767 - 4951768 - 4951769 - 4951770 - 4951771 - 4951772 - 4951773 - 4951774 - 4951775 - 4951776 - 4951777 - 4951778 - 4951779 - 4951780 - 4951781 - 4951782 - 4951783 - 4951784 - 4951785 - 4951786 - 4951787 - 4951788 - 4951789 - 4951790 - 4951791 - 4951792 - 4951793 - 4951794 - 4951795 - 4951796 - 4951797 - 4951798 - 4951799 - 4951800 - 4951801 - 4951802 - 4951803 - 4951804 - 4951805 - 4951806 - 4951807 - 4951808 - 4951809 - 4951810 - 4951811 - 4951812 - 4951813 - 4951814 -